

COGNE

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE • BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE



AUTOMNE 2015 - N. 3

2015 – Anno internazionale della luce

Il gruppo di lavoro che si occupa della realizzazione del giornalino della biblioteca, poiché il 2015 è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite quale anno internazionale della luce e delle tecnologie basate sulla luce, ha scelto di dedicare le quattro copertine dell'anno del bollettino a questo tema, proponendosi di presentare foto paesaggistiche di Cogne che, ambientate nelle quattro stagioni, esprimano proprio attraverso "la luce" particolari messaggi emotivi.

Per la raccolta delle immagini, durante il mese di novembre, è stato lanciato un appello a tutti coloro che ritenevano di possedere degli scatti fotografici particolarmente interessanti, anche attraverso la pagina Facebook istituzionale del Comune. L'iniziativa ha riscosso un ottimo successo: gli scatti pervenuti sono stati più di 150.

Non è stato facile scegliere... Il gruppo di lavoro, tra le tante fotografie, ha individuato quelle che, a sua discrezione, rappresentano al meglio il messaggio di "luce" nel paesaggio. Una parte delle foto messe a disposizione hanno già trovato spazio nel calendario della biblioteca comunale stampato lo scorso dicembre.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che, pur non risiedendo stabilmente a Cogne, hanno collaborato a questa bella iniziativa e che, con i propri contributi, hanno testimoniato con quanto calore portano nel cuore la nostra valle, anche quando tornano nelle proprie città di residenza.

Su questo numero viene proposta una foto di Lorella Peraldo, raffigurante una veduta panoramica su Cogne dalla Madonna di Tsa pian-na.

Claudio Perratone



**INTERNATIONAL
YEAR OF LIGHT**

Foto di Lorella Peraldo

Un raggio di luce su Cogne

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

SOMMARIO

2 EDITORIALE

Il saluto del direttore

3 DAL COMUNE

Restauro forni Moline e Champlong
Operazione Mato Grosso
Passi di spiritualità: progetto
Dona alla comunità – dona al progetto ...

12 DALLA SCUOLA

Messaggio inizio anno

14 DALLE ASSOCIAZIONI

AVIS: giochi in amicizia
19° Gran Paradiso Film Festival
Carta delle valli del Gran Paradiso

21 DALLO SPORT

MTB Decouverte
GraParadisoBike 2015 – Un punto ...
GranParadisoBike 2015
Tor des Géants ...

29 STORIA E CURIOSITÀ

La sézôn en montagne
La stagione in montagna
La cåtolla
Quando le leggende hanno un fondo ...
C'era una volta... Epinel ...
Tre artiste in mostra
Il villaggio minatori di Cogne...
Rarità alpine ...
I primi 95 anni dell'Hotel S. Orso ...
Il Giardino Botanico Alpino Paradisia ...
Un nuovo sentiero natura ...

53 PERSONAGGIO

"Milio", un ricordo di Barbara Tutino

57 FOTO D'ANTAN

Li riconoscete?

58 A CACCIA DI RICORDI

60 RICETTE DI CUCINA

La giardiniera d'en cò

61 TRAME DI INCHIOSTRO

Valle d'Aosta, Vallée d'Aoste, Aosta Valley

62 LETTERE

Tanti Auguri nonna Tina!

64 DATE DA RICORDARE

45 anni di matrimonio - Decessi

65 DALLA PARROCCHIA

Attraverso l'estate 2015
Gimillan-Plout

68 COGNE... IN PILLOLE



Hanno collaborato a questo numero:

Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod – L. Bérard
M. Cariggia Nicolotti – R. Cavallotti – S. Celesia
L. Charrance – N. Chenal – D. Comiotto – G. Cuaz
Fondation Grand Paradis – C. Guichardaz – G. Grappein
G. Lamastra – P. Lamastra – T. Ouvrier – T. Pansini
C. Perraton – L. Poggio – L. Rey – C. Rigoli Pasquali
N. Rollandoz – P. Rouillet – E. Trento – T. Truc
B. Tutino – L. Vallet.

Foto, disegni e documenti di:

Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod – G. Billia
R. Cavallotti – S. Celesia – L. Charrance – L. Charruaz
N. Chenal – D. Comiotto – Fondation Grand Paradis
C. Guichardaz – R. Guichardaz – E. Martinetto
T. Ouvrier – L. Peraldo – C. Perraton – L. Poggio
L. Rey – P. Rey – P. Rouillet.

COGNE

N. 3 - AUTOMNE 2015

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

OTTOBRE 2015

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

L'estate si sta facendo da parte per lasciare spazio all'autunno, portandosi con sé temperature particolarmente alte e dati confortanti sull'andamento della stagione. Il turismo non ha potuto che trarre giovamento dal clima favorevole e, per fortuna, tante persone hanno cercato a Cogne una pausa dall'afa cittadina. I vari operatori del settore, ma anche la comunità nel suo complesso, hanno ancora una volta fatto propri i concetti dell'accoglienza, della cordialità, dell'attenzione all'ospite. Un ospite che, per il periodo di soggiorno, deve sentirsi parte integrante del paese, deve essere messo in grado di apprezzare le bellezze naturalistiche, di sperimentare il folklore, di conoscere la cultura e la storia.

Troppo spesso nel settore turistico il concetto dell'accoglienza passa in subordine, compiendo un errore madornale. Stiamo parlando di un tema fondamentale, strategico, che *non riguarda solo gli operatori, ma anche i residenti: ognuno, infatti, ha un ruolo, ognuno contribuisce a rendere il territorio in cui vive più o meno ospitale.*

Ma quest'estate sarà ricordata per aver utilizzato il termine "accoglienza" trattando non soltanto l'aspetto turistico, quanto, piuttosto, per essere stata associata alle migrazioni che stanno interessando l'Italia e l'Europa.

Un fenomeno drammatico, alle cui dimensioni si era assolutamente impreparati. Noi, come cittadini, ma soprattutto le Istituzioni che ora, tanto a livello nazionale quanto europeo, devono far fronte a una criticità in cui l'aspetto umano deve conciliarsi con questioni politiche, economiche, culturali.

Un problema immenso, eppure, anche in questo caso, nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa: essere consapevoli. Non possiamo voltare la faccia dall'altra parte o fingere che si tratti di una faccenda troppo lontana da noi per interessarcene. Dobbiamo conoscere, osservare, valutare. Dobbiamo metterci per un attimo nei panni di quelle persone che cercano di fuggire dalla guerra, ma anche riflettere su come sia possibile accogliere così tante persone e se sia giusto respingere una simile richiesta d'aiuto con la violenza o con la costruzione di muri. *Non possiamo risolvere una situazione tanto più grande di noi, ma non cadiamo nell'indifferenza o in una superficialità imbrigliata in allarmismi e pregiudizi.*

Il direttore responsabile
Michelle Meloni

RESTAURO DEI FORNI DI MOLINE E CHAMPLONG

L'Amministrazione comunale, nel corso degli ultimi anni, ha intrapreso un percorso volto a recuperare alcune testimonianze architettoniche facenti parte della storia del proprio paese.

L'azione ha riscontrato successo grazie all'importante collaborazione del GAL (Gruppo di azione locale) Alta Valle d'Aosta, che ha supportato il Comune nella partecipazione ad alcuni progetti europei dell'asse di sviluppo Leader (Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale), finanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

In merito alle varie possibilità offerte, il Comune di Cogne ha presentato tre progetti:

- il recupero degli antichi forni di Moline e Champlong, nell'ambito del progetto "Goûts en chemin";
- il recupero dell'antica scuola di Crétaz, nell'ambito del progetto "Ateliers village";
- la realizzazione di un percorso facente capo a un progetto denominato "Les promenades du goût", volto a valorizzare un itinerario di fondovalle che, lungo il suo sviluppo, consenta ai visitatori di andare alla scoperta delle aziende agricole e di alcune autenticità del territorio.

Dei vari progetti presentati, ad oggi, risulta ultimato quello relativo al recupero degli antichi forni di Moline e Champlong. *Dopo aver versato per decenni in stato di abbandono e degrado, i forni delle due frazioni restituiscono finalmente il loro splendore architettonico agli abitanti, nonché agli ospiti della Valle di Cogne.*

Le opere di restauro sono state realizzate, a seguito di regolare gara, dall'impresa edile locale di Mirko Charrance, per un costo totale pari a euro 31.655,40 (iva esclusa), a seguito di un ribasso sulla base d'asta del 12 per cento.

Sabato 13 giugno 2015, nella ricorrenza della festa patronale di Moline,



Il forno di Moline restaurato

dedicata a S. Antonio di Padova, gli abitanti della frazione hanno organizzato l'abituale festa del villaggio e, per l'occasione, dopo oltre 60 anni di inattività, hanno nuovamente dato "risveglio" al forno e proceduto con la cottura del pane nero.



Fraz. Champ Long, (m. 1587) - 1930



Il forno di Champlong restaurato

OPERAZIONE MATO GROSSO A COGNE

Come ormai da diverso tempo, anche quest'anno l'Amministrazione comunale ha voluto proseguire la collaborazione con l'Associazione di volontariato Rifugio degli Angeli, rappresentante il movimento Operazione Mato Grosso. Si tratta di un gruppo di volontari che, ogni anno, si rendono disponibili per svolgere gratuitamente una serie di servizi e lavori in cambio di un contributo che viene interamente devoluto alle popolazioni dell'America Latina, per il sostegno di progetti e attività finalizzate ad educare e a favorire i più bisognosi.

Una quarantina di studenti, tra ragazze e ragazzi di età compresa tra i 14 e 16 anni, originari del Piemonte ed in particolare dalla provincia di Biella, capeggiati dai più "anziani" (18/20 anni!!) facenti parti dell'organizzazione, dal 22 al 27 giugno, hanno quindi trascorso una settimana nel nostro Comune per svolgere una serie di lavori in "plein air".



Al gruppo, munito della necessaria attrezzatura (tagliaerba, rastrelli, pennelli...), sono stati affidati i lavori di taglio erba lungo una gran parte dei sentieri del territorio comunale e di verniciatura di staccionate, dissuasori e altri oggetti di legno presenti in paese.



Il contributo deliberato dalla Giunta comunale a sostegno dell'Operazione Mato Grosso, per il 2015, ammonta a euro 10.000.

L'Amministrazione comunale rivolge un sentito ringraziamento a tutti i giovani che hanno donato il loro tempo e lavoro per questa giusta causa e ai valenti ragazzi che quest'anno hanno sostituito Chicco e Chiara, oggi impegnati in una missione in Bolivia, nel dirigere e organizzare le varie squadre di lavoro.

I giovani di Cogne che, il prossimo anno, volessero prendere parte a questa importante esperienza di solidarietà possono contattare direttamente il Sindaco Franco Allera e i Consiglieri comunali Luciana Perrod e Mauro Danna, che hanno intrattenuto in modo diretto i rapporti con il Mato Grosso.



PASSI DI SPIRITUALITÀ: UN PROGETTO PER RECUPERARE E VALORIZZARE LE CAPPELLINE VOTIVE PRESENTI SUL NOSTRO TERRITORIO

Sin dal 2010, l'Amministrazione comunale persegue l'obiettivo di *recuperare le numerose cappelline votive sparse sul territorio comunale*, poiché le ritiene un'importante testimonianza storica e religiosa, nonché una ricchezza per valorizzare alcuni percorsi di fondovalle sotto un'accezione diversa rispetto a quella prettamente ambientale e centrata, in questo caso, su potenziali percorsi della fede.

Negli anni passati, dopo un primo tentativo di accesso a finanziamenti regionali, che avrebbero portato a intraprendere un percorso di recupero troppo complicato dal punto di vista progettuale e amministrativo, si è presentata la possibilità di attingere a fondi europei. Anche questa via, burocraticamente non meno difficile, non ha però portato ad alcun esito, in ragione del venir meno della disponibilità del partner francese con cui il Comune avrebbe dovuto collaborare.

A questo punto, si è optato per una serie di interventi più contenuti, basati fondamentalmente sulla collaborazione di volontari locali. In particolare, è stato coinvolto il Gruppo Alpini di Cogne, con il quale si intende dare compimento ad alcune piccole operazioni di riqualificazione delle principali edicole votive, con priorità verso quelle più vicine al centro abitato o adiacenti ai sentieri o alle strade carrozzabili.

Un'importante base di dati relativa a queste particolari testimonianze di architettura religiosa è contenuta in una ricerca realizzata dalle classi





della scuola primaria di Cogne, nell'anno scolastico 1995-1996, nell'ambito del Concours Cerlogne, oggi conservata presso il *Centre d'études francoprovençales* di Saint-Nicolas. Copia del lavoro è inoltre in consultazione presso la biblioteca comunale di Cogne.

A sostegno dell'intervento comunale, da qualche mese, è in corso una proficua collaborazione con la Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, che persegue fini di solidarietà sociale nell'ambito territoriale della Regione Valle d'Aosta. Grazie alla Fondazione è stata attivata una raccolta fondi a sostegno del progetto di recupero in questione, raccolta che è stata inaugurata nell'ambito del Film Festival Gran Paradiso, quest'anno centrato sul tema del "Cammino", quindi un'occasione importante per lanciare un progetto che pone le sue fondamenta su un itinerario paesaggistico fatto di storia, di arte e di fede.

Proprio durante il Festival, per richiamare l'attenzione verso queste importanti testimonianze territoriali, si è svolta una passeggiata guidata, che, promossa come "Passi di spiritualità", da cui ha preso nome il progetto di recupero in questione, ha portato i partecipanti dalla cappella di Sonveulla sino alla cappella di Champlong e poi di Moline, restaurate di recente, toccando lungo il percorso le varie edicole votive. La guida Roberta Bordon, responsabile dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Aosta, ha riferito ai presenti interessanti informazioni di arte sacra locale, nonché varie curiosità legate alla devozione religiosa, all'usanza di lasciare testimonianze di architettura religiosa sul territorio e alle leggende che nel tempo hanno accompagnato tale usanza.

Sulla base di questa apprezzata iniziativa, si rende noto che, grazie alla collaborazione della guida Roberta Bordon, si stanno ponendo le basi per lo svolgimento a breve di un corso di formazione rivolto a coloro che nutrono passione e interesse per il patrimonio religioso del nostro territorio e che, in un prossimo futuro, potrebbero rendersi disponibili a collaborare in una sorta di associazione "Chiese aperte", con l'obiettivo di aprire le porte delle nostre cappelle e della chiesa, in questi anni meravigliosamente restaurate grazie all'importante intervento del nostro Parroco, agli occhi di residenti e turisti che desiderano scoprire piccole curiosità di storia e di arte sacra.

Chi volesse donare un proprio contributo all'iniziativa "Passi di spiritualità" può recarsi, negli orari di apertura al pubblico, presso l'ufficio tributi del Comune o presso la biblioteca comunale, dove è stata collocata un'apposita urna per la raccolta delle offerte (in busta chiusa nominativa o anonima, a seconda di ciò che ognuno ritiene più opportuno).

Per chi volesse sostenere in modo importante l'operazione, è prevista, inoltre, la possibilità di beneficiare degli sgravi fiscali a norma di legge, come meglio specificati nelle parole del Presidente della Fondazione comunitaria Luigino Vallet.

Claudio Perratone



DONA ALLA COMUNITÀ - DONA AL PROGETTO PASSI DI SPIRITUALITÀ

Idea progetto nata dalla collaborazione tra il Comune di Cogne, l'ANA Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Cogne e la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta per il recupero e il restauro di cappelle, edicole e di oratori della Valle di Cogne. Si è trattato di un percorso che ha trovato spazio nell'ambito del film festival di quest'anno e che ha permesso di raccogliere sinora una cifra modesta ma significativa di qualche centinaio di euro. Questa proposta trova fondamento da un lavoro di censimento fatto diversi anni fa da allievi delle scuole elementari di Cogne che ha permesso di conoscere non solo quanti oratori sono ancora presenti nel territorio ma di scoprire le loro storie e a chi sono dedicati. Il progetto intende prendersi carico della parte di costi di forniture dei soli materiali - in quanto le prestazioni saranno fatte dal volontariato - per la manutenzione di quegli oratori che non sono più presi in carico da nessuno e che si trovano nei sentieri del comune.

Donare è semplice e immediato, è possibile farlo tramite la raccolta fondi attivata sul territorio comunale oppure mediante bonifico bancario intestato alla Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Onlus o, ancora, on-line tramite carta di credito sul sito della Fondazione: www.fondazionevda.it



Banca

Banca Prossima

Banca di Credito Cooperativo Valdostana

UniCredit

BancoPosta

Codice IBAN

IT20 K 03359 01600 100000005667

IT53 Q 08587 01211 000110150701

IT37 G 02008 01210 000102396075

IT48R0760101200001024273037

È indispensabile indicare nella causale il nome del progetto "Passi di spiritualità"

Le donazioni permettono di usufruire delle agevolazioni fiscali per le Onlus previste dalle norme vigenti

PERSONA FISICA

Può scegliere se:

- detrarre dall'imposta lorda il 26% dell'importo donato, fino ad un massimo complessivo annuale pari a 30.000 euro (Art. 15, comma 3, Legge n. 96 del 06/07/2012 e s.m.i Legge n.190 del 23/12/2014);
- dedurre dal reddito le donazioni, in denaro o in natura, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e, comunque, nella misura massima di 70.000,00 euro annui (Art. 14, comma 1 D.L. 35 del 14/03/2005 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005).

IMPRESA

Può scegliere se:

- dedurre dal reddito le donazioni per un importo non superiore a 30.000 euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art.100, comma 2 lettera h del D.P.R. n. 917/86 e s.m.i Legge n.190 del 23/12/2014);
- dedurre dal reddito le donazioni, in denaro o in natura, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 euro annui (art. 14, comma 1 del D. L. 35/05 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005).

Per poter usufruire del beneficio fiscale la donazione deve essere fatta in modo tracciabile e non può mai essere fatta in contanti.

Il donante deve allegare alla propria dichiarazione dei redditi copia della documentazione bancaria attestante la donazione ed eventualmente la ricevuta da parte della Fondazione.

Per informazioni:

Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Onlus

Via San Giocondo 16, 11100 Aosta Tel 0165.231274

e-mail: segreteria@fondazionevda.it

www.fondazionevda.it – www.facebook.com/fondazionevda

MESSAGGIO DI INIZIO ANNO SCOLASTICO

«Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.»

(Malala Yousafzai, Premio Nobel per la Pace 2014)

Come ogni anno, con il mese di settembre, giunge l'inizio di un nuovo anno scolastico e mi è stato quindi proposto di scrivere un breve articolo in merito, in qualità di Assessore competente del Comune di Cogne. Tuttavia, non è ciò che mi accingo a fare, in quanto i testi istituzionali non sono nel mio stile e lo sono ancor meno se si parla di scuola.

Sì, perché la scuola è il mondo in cui lentamente, ma con grande gioia e passione, sto entrando per ragioni lavorative e quindi vorrei rivolgermi direttamente a coloro che lo frequentano tutti i giorni: alunni ed insegnanti.

Cari ragazzi e bambini, so benissimo che parlare di scuola fa venire l'orticaria a molti di voi (sono stata alunna anch'io!). Eppure, vorrei riuscire a farvi capire che la scuola non è solo voti, compiti, interrogazioni, note, intervalli e lezioni... La scuola è molto di più: è ciò che vi permette di crescere, di vivere nel mondo, di scoprire giorno dopo giorno qualcosa di nuovo.

Questa è la scuola, quella per cui generazioni di adulti si sono battute affinché i loro figli potessero aumentare le loro conoscenze ed avere così maggiori possibilità di successo. Questa è la ragione per la quale milioni di bambini in tutto il mondo vorrebbero avere la possibilità di ascoltare un maestro, mentre, purtroppo, non ce l'hanno.

Quindi, quando al mattino vi svegliate assennati e vi prende una fitta alla pancia perché non avete voglia di fare matematica (insegno italiano, quindi consentitemi di vedere la matematica come il peggior incubo), pensate che andare a scuola è un privilegio che vi permetterà di diventare degli adulti istruiti, dotati di capacità critica e di consapevolezza verso ciò che li circonda. Quindi, in bocca al lupo per questo nuovo anno!

Cari insegnanti, o forse dovrei dire colleghi, solo chi ha in mente quanto possa essere gratificante vedere lo sguardo incuriosito di un ragazzo o il sorriso soddisfatto di un bambino, può capire quanto possa essere meraviglioso questo lavoro. Ogni giorno abbiamo la possibilità di trasmettere ai nostri alunni degli importanti concetti, ma non dimentichiamo mai che la nostra responsabilità primaria è comunicare loro la sete di cultura.

Quel desiderio irrefrenabile di capire, di scoprire, di vivere a pieno ciò che li circonda... Perché la conoscenza è ciò che di più prezioso può possedere un uomo e sta a noi fare in modo che le nuove generazioni la mettano a frutto. E se in futuro il mondo sarà migliore, allora, e solo allora, potremo dire di essere stati dei bravi insegnanti.

Un sincero augurio di buon lavoro!

Eleonora Trento



GIOCHI IN AMICIZIA



Continuano le molteplici manifestazioni organizzate dall'AVIS regionale con la collaborazione delle vari sezioni dislocate sul territorio valdostano. Quest'anno è toccato a Cogne ospitare la 12^a edizione dei giochi in amicizia.

Domenica 6 settembre a Epinel, presso il campo sportivo, si sono presentate 11 squadre di sezioni diverse per affrontarsi in una serie di giochi senza frontiere. Nello spirito di amicizia, divertimento e allegria, è risultata vincitrice del trofeo la squadra dell'AVIS della Val d'Ayas. È seguita, poi, una piacevole serata accompagnata dalle nostre fisarmoniche.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i donatori della nostra sezione per quel meraviglioso gesto volontario che periodicamente svolgono a favore dei malati.

**Il Presidente
Livio Rey**



IL 19° GRAN PARADISO FILM FESTIVAL... IN CAMMINO

Più di 10.000 presenze, 250 membri della giuria del pubblico, 33 eventi, 15 partner, 10 film, 10 cortometraggi, 6 giorni di rassegna e 5 sedi di proiezione: sono questi i numeri del 19° Gran Paradiso Film Festival. Dal 24 al 29 agosto tra le vie festose e affollate di Cogne, cuore pulsante della manifestazione, si sono riversati migliaia di spettatori curiosi e appassionati, pronti ad assistere agli eventi e alle proiezioni di una diciannovesima edizione dedicata al tema del cammino.

Protagonisti indiscussi, come sempre, i film: in gara nel Concorso Internazionale dieci prime visioni italiane e una prima assoluta, tutte in lizza per aggiudicarsi il Trofeo Stambecco d'Oro – Premio Fondazione CRT (pari a 5.000 euro) che è stato assegnato dalla giuria del pubblico a Natural world: *the bat man of Mexico* del regista Tom Mustill (Regno Unito, 2014), vincitore anche a Cogne.

Un paese, Cogne, e un intero territorio, quello del Gran Paradiso, che il Festival ha voluto proteggere, valorizzare e tutelare: la Carta delle valli



del Gran Paradiso, firmata in occasione della cerimonia di apertura della manifestazione, nasce con lo scopo di incoraggiare le politiche di conservazione della biodiversità e la fruizione sostenibile e consapevole del fragile ambiente naturale. Una proposta redatta e siglata individualmente da stakeholder, istituzioni e cittadini per garantire alle generazioni future il diritto di vivere in un territorio sano, sostenibile e green. Chiunque fosse interessato a firmare la Carta e a dare il suo contributo d'idee può farlo, da tablet e da PC, collegandosi al sito www.carta.grand-paradis.it

Un Festival desideroso di allargare i suoi confini, dunque, non solo attraverso la Carta: per la prima volta in tanti anni la manifestazione si è spinta oltre il Gran Paradiso, fino a toccare il territorio del Mont Avic. Champorcher ha infatti ospitato una delle cinque sedi del Festival, permettendo anche al pubblico della bassa Valle di prendere parte alle proiezioni.

Il legame tra i territori del Parco Nazionale Gran Paradiso e del Parco naturale Mont Avic risale a secoli di storia ed è un'unione antica, proprio come antiche sono le mulattiere tracciate dal Re Vittorio Emanuele II, grazie alle quali oggi le due aree protette sono collegate da una fitta rete di sentieri. Il progetto Giroparchi negli ultimi cinque anni ha voluto valorizzare e riqualificare questi percorsi, ritracciandone molti danneggiati o in disuso per renderli di nuovo fruibili – non da ultimo il sentiero Valnontey-Rifugio Sella, inaugurato lo scorso 20 luglio. Grazie ai fondi PAR FAS Valle d'Aosta 2007/2013, Giroparchi ha creato un itinerario di trekking naturalistico che rafforza ancor di più il collegamento con il Mont Avic e permette di scoprire tutti i punti d'interesse disseminati tra un versante e l'altro del suggestivo corridoio ecologico formato dai due Parchi.

Giroparchi e i suoi sentieri sono stati il focus della diciannovesima edizione del Festival, incentrata sul cammino, fisico e metaforico: tanti i grandi ospiti che si sono avvicendati sul palco della biblioteca comunale di Cogne, in occasione del ciclo di eventi *De Rerum Natura*, per spaziare su questo tema e raccontare attraverso le loro storie, le loro riflessioni e i loro punti di vista le mille, affascinanti e imprevedibili commistioni tra arte, scienza, spettacolo, attualità e natura.

Ad arricchire l'ampia programmazione d'incontri e dibattiti due novità: *Aria di Festival* con i suoi eventi *en plein air*, e *Festival OFF*, la rassegna dedicata alla proiezione speciale di film fuori concorso.

Queste iniziative hanno guidato turisti e visitatori tra i Prati di Sant'Orso, lungo i sentieri del Villaggio Minatori e tra Cogne e Champlong: installazioni artistiche, concorsi fotografici, mostre, gite alla scoperta di antiche testimonianze di religiosità popolare, concerti all'aria aperta, degustazioni, simulazioni di giochi con i cani dei guardaparco e incontri motivazionali sono solo alcune delle attività proposte dal Gran Paradiso Film Festival per promuovere la sede che da sempre lo ospita.

Il cammino del 19° Gran Paradiso Film Festival si è concluso così, tra l'entusiasmo della gente e gli scrosci di applausi, ma non si ferma qui: ancora è lunga la strada da percorrere per rendere la ventesima edizione ancora più creativa, ricca d'idee e di contributi, di storie e soprattutto di pubblico, che è la vera forza creatrice del Festival. L'augurio è di rivederci il prossimo anno con tante altre emozioni da vivere e da raccontare.

Per raccogliere spunti e idee di tutti i soggetti interessati a investire energia e creatività nello sviluppo del Festival, invitiamo tutti i cogneins interessati a partecipare alla prima riunione dello Stambecco d'Oro Lab, prevista per il 20 ottobre alle ore 15.00 presso la sede di Fondation Grand Paradis.

Per chi volesse rivivere i momenti più belli e avere qualche informazione aggiuntiva è disponibile il materiale video e fotografico sul sito ufficiale:

www.gpff.it

Fondation Grand Paradis



CARTA DELLE VALLI DEL GRAN PARADISO

*«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba».*

Francesco d'Assisi

Noi, donne, uomini, cittadini di questo pianeta, anche in considerazione degli interessi delle nuove generazioni, sottoscriviamo questo documento, denominato *Carta delle valli del GranParadiso*, per assumerci impegni precisi in relazione alla conservazione della natura e del paesaggio e al perseguimento di uno sviluppo economico sostenibile per chi vive e lavora in queste valli. In occasione del Gran Paradiso Film Festival, in un territorio che ha consentito di salvare dall'estinzione una specie, lo stambecco, simbolo delle Alpi, ben consapevoli della fragilità della Natura, dichiariamo quanto segue:

NOI CREDIAMO CHE

- ❖ tutti, generazioni presenti e future, abbiano diritto ad un ambiente sano e ad un paesaggio di qualità;
- ❖ siamo tutti responsabili della tutela dell'ambiente naturale, in particolare della conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat;
- ❖ l'uso delle risorse naturali, compresi l'uso e l'occupazione del suolo, e lo sfruttamento delle acque debbano essere regolamentati al fine di garantire l'equilibrio tra interessi economici, necessità di tutela e godimento dell'integrità naturale;
- ❖ il ruolo e la consapevolezza delle popolazioni locali siano fondamentali per garantire quanto sopra;
- ❖ fermo restando il diritto al perseguimento di una crescita economica sostenibile e al miglioramento del tenore di vita, la possibilità di beneficiare di un ambiente naturale ben conservato sia per sé elemento fondamentale nella qualità della vita.

RITENIAMO INOLTRE CHE

- ❖ l'attività agricola e forestale sia fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari e di materie prime, ma anche per il suo contributo a disegnare e preservare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio, conservare la biodiversità e le tradizioni in favore di produzioni di qualità;

- ❖ il turismo debba privilegiare il godimento delle bellezze naturali e un rapporto armonioso tra uomo e natura, anche attraverso l'attività fisica e la decelerazione dei ritmi frenetici che la vita moderna impone;
- ❖ la produzione e distribuzione di energia richieda una corretta gestione delle risorse idriche e paesaggistiche che tenga conto del valore degli ecosistemi.

CI IMPEGNIAMO QUINDI A

- ❖ avere cura e consapevolezza del valore della natura, informandoci riguardo agli effetti dei nostri comportamenti, al fine di operare scelte responsabili e sostenibili, in particolare con riferimento all'uso del suolo, alla produzione di rifiuti, al consumo di acqua, alle emissioni climalteranti;
- ❖ adottare comportamenti responsabili e pratiche virtuose, come riciclare, rigenerare e riusare gli oggetti di consumo al fine di proteggere l'ambiente, favorendo la transizione verso modelli di economia circolare¹ a livello locale;
- ❖ condividere processi decisionali coerenti con quanto sopra.

NOI IMPRESE CI IMPEGNIAMO A

- ❖ nell'ambito del turismo, privilegiare soluzioni di ospitalità adatte alle caratteristiche del territorio e sostenibili nel lungo periodo;
- ❖ valorizzare la qualità e la specificità dell'offerta territoriale;
- ❖ scegliere modelli di produzione incentrati sui principi dell'economia circolare, privilegiando la scelta di materiali locali, il loro riutilizzo e la condivisione di servizi;
- ❖ favorire l'offerta di mezzi di trasporto alternativi e sostenibili;
- ❖ agevolare il contatto fra produttori e consumatori a livello locale.

NOI TURISTI CI IMPEGNIAMO A

- ❖ assumere comportamenti responsabili, in particolare in relazione al consumo di acqua ed energia, alla produzione di rifiuti, all'uso di mezzi di trasporto sostenibili e al consumo di prodotti locali.

¹ Per "economia circolare" si intende un modello in cui non ci sono prodotti di scarto, le materie vengono costantemente riutilizzate ed in cui si favorisce l'uso condiviso di prodotti e servizi e l'allungamento della vita utile degli stessi. Si tratta di un sistema opposto a quello definito "lineare", che parte dalla materia e arriva al rifiuto.

NOI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CI IMPEGNIAMO A

- ❖ fornire le basi regolamentari e gli strumenti gestionali per facilitare l'adozione di comportamenti responsabili e sostenibili da parte delle imprese e dei cittadini;
- ❖ attuare le conseguenti attività di controllo e di sorveglianza;
- ❖ sostenere le attività di ricerca scientifica;
- ❖ favorire la divulgazione della conoscenza a tutela degli ecosistemi e degli esseri viventi, l'accesso alle informazioni di carattere ambientale, la partecipazione del pubblico al processo decisionale per coinvolgere i cittadini e le imprese in un processo virtuoso di crescita economica sostenibile;
- ❖ scambiare informazioni ed esperienze al fine di discutere e divulgare nuove idee e buone pratiche in linea con i principi di questa Carta;
- ❖ nell'ambito dei piani regolatori, limitare il consumo di suolo, privilegiando la ristrutturazione dell'esistente, incoraggiare l'adozione di misure per incrementare l'efficienza energetica degli edifici, scegliere materiali e tipologie costruttive coerenti con le specificità del luogo;
- ❖ nell'ambito dei trasporti, contenere i flussi del traffico motorizzato;
- ❖ lavorare in sinergia con le popolazioni locali per pianificare la crescita e le opportunità socio-economiche delle aree tutelate.

La Carta delle valli del Gran Paradiso comporta un'assunzione di responsabilità in linea con quanto stabilito:

- ❖ nell'accordo politico raggiunto il 3 agosto 2015 in ambito Nazioni Unite sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (sustainable Development Goals and Targets);
- ❖ nel documento "Il futuro che vogliamo", conclusioni del vertice mondiale di Rio del 2012 "Rio +20";
- ❖ nella Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus del 1998);
- ❖ nell'Agenda 21 delle Nazioni Unite del 1992 (con specifico riferimento al capitolo 13 sulla "gestione di fragili ecosistemi montani: sviluppo sostenibile delle aree di montagna");
- ❖ nella Convenzione internazionale per la Protezione delle Alpi del 1991 e i relativi protocolli di attuazione.

Firma anche tu la Carta e dai il tuo contributo di idee scrivendo sull'Agenda 2.0 partecipata <http://www.gpff.it/it/news/2015/carta-valli-gran-paradiso>

MTB DECOUVERTE

Mettici una bici, una bella dose di passione, un pizzico di pazzia e il gioco è fatto. *Mtb Découverte* nasce così, dalla voglia di condividere con gli altri la propria passione, di far conoscere ai più giovani la sensazione che dà lo stare in sella ad una bici.

Ed anche questa volta l'esperimento è riuscito. Per il terzo anno consecutivo, il corso di avvicinamento alla mountain bike proposto dall'associazione Sport in Paradiso ha riscosso notevole successo. Sono stati 60, infatti, residenti e non, i giovani bikers che da metà maggio a metà settembre hanno percorso sulle due ruote i sentieri e le strade della nostra Valle di Cogne.

Il corso, articolato in tre appuntamenti settimanali, ha consentito a bambini e ragazzi (dai 5 ai 13 anni di età) di avvicinarsi, divertendosi, al mondo delle due ruote, imparando gli aspetti tecnici che caratterizzano la disciplina, ma anche i più semplici valori dello sport, il rispetto per gli altri e per l'ambiente.



Quest'anno, inoltre, i più competitivi hanno potuto cimentarsi nei percorsi di gara del circuito regionale Grand Prix Vda, sfoggiando la maglietta Sport in Paradiso sui tracciati di Fénis, Courmayeur, Champorcher, Torgnon, Rhêmes e Antagnod. Complimenti a tutti!!

Anche i nostri prati di Sant'Orso sono stati il palcoscenico ideale per una gara di Mtb per i più piccini, la Mini GranParadisoBike, evento collaterale alla GranParadisoBike. La competizione, svoltasi il 29 agosto, ha visto la partecipazione di oltre 100 giovani ciclisti che si sono "dati battaglia" sul percorso nostrano tracciato per l'occasione dai maestri di *Mtb Découverte*. La giornata di festa si è conclusa con una ghiotta merenda offerta dalle mamme dei nostri piccoli atleti, alle quali va il nostro GRAZIE! per le golosissime torte che hanno preparato.

E per concludere in bellezza la stagione ciclistica, il primo weekend di settembre, noi maestri abbiamo voluto festeggiare adeguatamente la fine del corso con una bella gita di tutta la comitiva al rifugio Prarayer di Bionaz. Inutile dire che la scampagnata fuori porta ha riscosso notevole successo tra bimbi e non, dimostrandoci come Mtb + amici sia una ricetta super vincente. Giunti per quest'anno alla fine di una splendida avventura, ci tengo a ringraziare tutti i maestri di mountain bike che hanno collaborato alla riuscita del corso: Ettore, Luca, Giuliana, Jair, Filippo e il giovane Nehuen! Ma il mio più grande GRAZIE va a loro, ai giovani bikers di *Mtb Découverte*, che con il loro entusiasmo hanno reso ogni giorno divertente ed ogni difficoltà superabile. Grazie e all'anno prossimo!!!

Pippo Lamastra



GRANPARADISOBIKE 2015 UN PUNTO DI PARTENZA

La GranParadisoBike numero 15 ha finalmente ottenuto il successo di partecipazione che merita. L'unica granfondo di mountain bike che viene organizzata in Valle d'Aosta - e che tra l'altro si svolge in una località turistica conosciuta per la sua bellezza - ha quest'anno triplicato gli iscritti rispetto alle passate ultime edizioni. Merito di questa crescita, l'ingresso nel prestigioso circuito della Coppa Piemonte, cui si sono necessariamente accompagnati un nuovo percorso e un potenziato comitato organizzatore.

Sport in Paradiso si è messa in gioco nell'organizzazione di una manifestazione che ha portato a Cogne oltre 500 biker provenienti per la massima parte da fuori Valle d'Aosta, aspetto interessante per la promozione del territorio di Cogne e delle sue potenzialità di sviluppo turistico legato alla mountain bike! I tanti apprezzamenti, uniti alle critiche ricevute, stimolano il Comitato Organizzatore a tenere conto delle osservazioni dei partecipanti, degli Amministratori e degli operatori turistici per fare crescere ulteriormente la manifestazione. Ringraziamo in questa sede quanti hanno già perfettamente colto lo spirito della manifestazione venendo incontro all'organizzazione, mettendo a disposizione gratuitamente lavoro, competenza, esperienze e anche alcune camere e buoni pasto. Solo, infatti, con la partecipazione attiva di tutta la comunità si potranno raggiungere ulteriori traguardi.

La GPB certo è andata bene, ma si può fare ancora meglio! In particolare, apportare piccole modifiche al percorso, allargare i servizi offerti ai biker con l'organizzazione di stage a Cogne (pacchetti hotel + attività sportivo-turistiche con i maestri dell'Asd Sport in Paradiso), la predisposizione di una segnaletica fissa di parte del percorso, la realizzazione di materiali informativi con l'indicazione del percorso della GPB e di tutte le possibilità legate alla mountain bike disponibili a Cogne a partire dai corsi per i bambini fino all'organizzazione di eventi enduro nel Vallone di Urtier / Invergneux.

Soddisfatti di questo primo risultato ottenuto, ringraziamo anche l'Amministrazione comunale e tutti i volontari che hanno reso possibile il realizzarsi della GPB.

Con l'importante obiettivo di organizzare ancora manifestazioni sportive sul territorio di Cogne, ci auguriamo, infine, di poter allargare e potenziare con altre importanti energie il nostro piccolo gruppo organizzativo. È solo con la partecipazione di tutti che possiamo puntare ancora più in alto.

Giuliana Lamastra



GRAN PARADISO BIKE 2015 !

L'aria frizzante ed il cielo terso sopra Cogne accolgono questa giornata all'insegna dello sport e del divertimento che profuma di novità! Molto appare rinnovato infatti per l'edizione 2015, dal percorso modificato al numero di partenti moltiplicato. Quella che non cambia, invece, edizione dopo edizione, è l'emozione che mi pervade dal momento in cui apro gli occhi al mattino. O forse da molto prima ancora... Sì, perché gareggiare sul percorso di casa mi entusiasma sempre, la voglia di far bene e il calore dei tifosi lungo il tracciato mi riempiono le gambe di forza e grinta!



Anche quest'anno ho avuto il piacere di correre contro avversari molto capaci e, soprattutto, l'ingresso della competizione nel circuito di Coppa Piemonte ha rimpolpato le fila dei ciclisti al via dando nuova linfa alla GranParadisoBike. La gara, infatti, si è fatta fin da subito avvincente e, dopo poco, mi sono ritrovato ad inseguire, con il mio amico Micheal Pesse, i due fuggitivi Martino Fruet ed il colombiano Diego Arias Cuervo. Alla fine, dopo aver percorso in Mtb i 42 km che si snodano tra capoluogo e frazioni, ho tagliato il traguardo in terza posizione, dietro al mio compagno di squadra Martino Fruet ed al colombiano Diego Arias Cuervo.

Al di là del piazzamento di giornata, del quale mi ritengo molto soddisfatto, sono davvero contento per l'ottima riuscita della manifestazione! Quest'anno il direttivo di Sport in Paradiso ha davvero saputo dare una sferzata di novità alla gara e la massiccia adesione ne è la più chiara dimostrazione. Il percorso tecnico e molto vario ha entusiasmato i più, rivelando come i nostri sentieri si addicano a essere teatro di gare di mountain bike di alto livello. Complimenti a Sport in Paradiso e, ovviamente, a tutti i volontari che hanno contribuito alla buonissima riuscita della manifestazione, senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile! Infine, un particolare grazie va ai miei piccoli tifosi di *Mtb Découverte* che mi hanno incitato lungo tutto il tracciato! Grazie, grazie, grazie! Mi avete davvero emozionato!

Pippo Lamastra

TOR DES GÉANTS: ENDURANCE DELLA VALLE D'AOSTA E I VOLONTARI DI COGNE

Scheda della gara del Tor 6^a edizione.

Organizzazione VDA Trailer.

Presidente Alessandra Nicoletti.

Percorso in quota di 330 km e 24.000 metri di dislivello.

Si svolge sulle altevie 1 e 2 della Valle d'Aosta ad una media di 2.500 metri di altitudine.

Partenza da Courmayeur, domenica 13 settembre in mattinata.

Arrivo a Courmayeur, dei migliori, previsto nella mattinata di mercoledì 16 settembre.

Atleti partecipanti 815, di cui 146 valdostani, 3 di loro di Cogne:

Giovanni Bracotto, Luca Charruaz e Andrea Medici.

Percorso assegnato a Cogne: tratta da rifugio Sella, Gollies, rifugio Sogno.

Coordinatrice dell'organizzazione: Raffaella Carlin.

150 volontari, di cui 50 in quota per l'assistenza a qualsiasi evenienza 24 su 24.

100 alla base vita, donne e uomini dedicati al compito assegnato a loro: l'allestimento del padiglione, bandiere, striscioni, sala mensa, pulizia, per rendere accogliente l'ambiente.

I cronometristi, gli addetti alle sacche, gli addetti ai servizi e al riposo in palestra.

Molti volontari della base vita hanno dedicato il pomeriggio di domenica a organizzare il proprio compito, come il servizio ristoro, che non deve essere improvvisato, e deve avere un capo preposto a suddividere i compiti.

Questo capo è stato Mirko Carlesso, che, memore di essere stato Caporal Maggiore degli Alpini, con il suo benevolo vocione, ci ha messo in riga, creando una squadra unita nel fare bene in allegria.

Molti giornalisti ci hanno fatto i complimenti per l'organizzazione e la gentilezza rivolta a tutti, atleti e non.

Ho osservato in tutta la giornata del lunedì come la squadra del ristoro serviva gli atleti con affettuosa grazia delle donne e cortesia degli uomini.

Ero l'ultimo della filiera, addetto con altri, alle bevande e al caffè.

Siamo stati gratificati da un grazie in molto lingue, con un sorriso che voleva dire tutto, rivolto a tutti della base vita, dimostrando che *quando è ora, Cogne ci sa fare*.

Perciò a tutti i volontari, "sempre migliorando", arrivederci alla prossima edizione.

Conclusioni: il maltempo ha accompagnato gli atleti fino a quando l'organizzazione ha deciso di interrompere la gara per la nebbia a Gressoney Saint-Jean e alle successive base vita, sebbene alcuni atleti le avessero già superate.

Di 6 atleti arrivati al traguardo di Courmayeur:

1° classificato Patrick Bohard (Francia)

2° classificato Gianluca Galeati (Italia)

3° classificato Christophe Le Saux (Francia)



Riflessioni:

- approvo la decisione dell'organizzazione di avere interrotto la gara, a causa della fitta nebbia, per la sicurezza degli atleti.
Chi ha fatto montagna in alta quota per tanti anni come il sottoscritto, sa cosa vuol dire non vedere oltre il proprio naso, conoscendo i pericoli ai quali vai incontro;
- il Tor des Géants è una gara conosciuta a livello internazionale, molti atleti amatori non si rendono conto di quanto sia dura e di quanto debbano affrontare in sette giorni, dormendo pochissimo: 330 km e un dislivello di 24000 metri.
Pertanto, credo che l'organizzazione debba valutare le iscrizioni unite di curriculum dei livelli sportivi e sanitari.
Ho osservato, nella base vita di Cogne, dopo solo 100 km percorsi, atleti anche giovani, svuotati di qualsiasi energia. La salute è innanzi a tutto;
- suggerimento all'organizzazione anche ai fini della calendarizzazione della competizione:
sarebbe una buona cosa e un buon ricordo per coloro che hanno soggiornato in Valle d'Aosta nelle vacanze estive, che, prima dell'apertura delle scuole, venga loro offerta la possibilità di assistere a una splendida gara come è il Tor des Géants.
Nel percorso ci sono sette basi vita ed è possibile visitarle con l'aiuto dei volontari.
Sarebbe, perciò, molto educativo dare la possibilità a tutti i bambini e ragazzi di vivere l'evento e la convivialità che lo accompagna, affinché comprendano il vero sport sano e il vivere civile nel suo insieme.

Carlo Rigoli Pasquali



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ

LA SÉZÒN EN MONTAGNE

Ouai, lou tsatèn l'è dza belle passò! D'avouè deut que sé co d'eroù prédzà de la **vétéya**, méi nou sen dza belle a la **devétéya**. Bon, fai pa ren, lou souveni l'è canmémou restò: si dérèi dzô ou mayèn tejoù tchicca pi tristou, **lou mò de mézòn**, la voya de rétrouvé le-z-amis é la dzouai de tône demouré avouéi leo pe le tsaréire dou veulladzou... é pe le **gro** lou tracàs di fen qu'atégnén d'être fait.

A fôse la nouveilla l'et arévaye; le **gouvèâgneu** l'en baillà lou dzô de la vétéya, son alò su véire l'éâba é l'en trovò to dzen fieri.

L'ére tejoù pérénque pe la première djézéina de dzeuillet qu'en vétesé le **montagne de consô**. Sé dzô l'ére féta. Le vatse arévén su avouéi leo tséine ou cou, tchicca en degranèn. Én le résembiave totte ou "Pian de battre", iò coumenché le grose bataille... é lou mondou tot alentô a avéitché, lou queu que batté, le gambe que trembién en vézèn leo vatse pèâtre ou gangné. La dzônò passave parai en travaillèn, méi cou en riyèn é en tsantèn: en compagni belle lou travaill l'è pi levet. Lou moumàn pi dzen: la marena achètò alentô d'én gro lénsoué bian; tuit tirén fooura leo baggue dou saccapàn é l'avé fran de tot pe sé dzô: de doouch é de salò, d'aivie dou ru, méi cou de bon vén é gnanca la **vouassa** mancave pò.

Coque lou soulaill l'ére prest a coutsé, to lou mondo s'en alave é le-z-**éâpiòn** coumenché leo **campagne**. De dzônò londze, pézente... Falé se lévé veutchou lou matén, l'ére cou nouait estappa, méi le vatse atégnén d'être ayaye. Lou pourou dérèi bèâdjé, én méinaillòn de djé, douj'en, fazé chû pi fateugga que tui le-z-atre, cou a méitchà endremi, le piquèâne i joué, gnanca ten bièn véti, falé fare ieutre é ensai dou beu a la **tsavanna**, avouéi lou tsanòn pièn, p'alé pézé lou lasé di vatse de tseque proupiétérou, lou mèâqué su lou réjistre é alé lou coulé dén le tsédéire a la crotta.

Coque l'avén fenì d'ayé, én pourou dedzenòn: n'écoualla de lasé avouéi de pan gro dedén, ou de poulenta révenchaye dou dzô devèn.

Lou soulaill l'avé puéntò: l'ére l'aura de baillé cappa. Lou premié bèâdjé devèn apélave, lou sedjé é lou froutéi dedjétén, lou dérèi bèâdjé tchachéve. La souye l'ére dza itaye desidaye: lou matén su pe le vallòn vaccou, l'après

marenda ou **tsaléque**. To de suite apré marenda, na petchouda **réfia** l'é alave fran é adòn tuit a la cooutse p'én bon tcheup su de poura paille cou sevèn mouéita.

Dzô apré dzô, lou remò avanchéve, caque-z-en l'avé cou la sétcheunna qu'èidjéve. Lou prémié bèâdjé coumenchéve a fare se proujet, a conté le souye que restén, falé aprouvé d'arévé adé canque vé la fén d'oût pe baillé la devétéya.

É cou sé dzô arévave, n'atrou dzen dzô, n'atra bella féta magré lou gro travail que mancave pa pe gneun. Én pâtesé dou veulladzou veutchou lou matén, le fenne avouéi le fedé de devèn le pi camàn, le queussén pe pôté, dzen bian, groupò a n'épala, le-z-ommou avouéi de gro tascapàn. Su lai le-z-èâpiòn, le gouvèâgneu é sé di contchou l'avén passò totta la nouait a la crotta a apres-té le **lot**, falé que seussan itò fai amoddou pèâquè gneun l'eusse pouéi avù tro a se pièndre. Dentò le ouit'eure, to lou mondou l'ére su é l'ére maque én gren se tramoué d'én couté é de l'atrou, n'avé da réduire: le beu é la tsavana, la crotta, lou **séléi**, lou **pouléi** é cou le mooubiou, le **fadarére** é le quevèâte... A mié devèn marenda se fazé l'anchére de to sen que l'ére révenchè: caque toc de fontinna é de saràs, de pan gro, de mèâga é de ris é, pe fené, lou pi dzèn, l'ére lou saràs dou piaté, sé fai fran fréc, sé dzô mémou, que l'aràn voulù séye le féille que le jenesse, méi que de couteumma gangnén tejoù le jenesse. Touteun le féille, bièn jantile, pensén pouéi a lou fare galeup: lé djontèn de seuccrou é de poousa de soucoulò... é la pais tònave en lou méndzèn achétò tuit ensembiou caque co afina su lou tét.

Apré méndzà na bonna marenda tuit ensembiou, lou moumàn pi dzen: sé d'embousquété le réine, salla di cône é salla dou lasé. Apré én pâtesé, le réine devèn é le-z-atre apré... é l'avé pouéi cou la banda di fenne é caque-z-ommou ensembiou avouéi leo tsadze biantse: lou trézò de la montagne! Caque réfie lou lon bò, lou coutsòn se réfiave é le voués se réchén pe baillé cappa a caque dzente tsensòn. Ou veulladzou tuit atégnén p'accueillé leo bétche é rémèâsiyé le-z- èâpiòn. É pe én moué, sé dzô l'ére féta, canque teât lou nouait.

*Lou moumàn d'embousquété le réine
lou dzô de la devétéya en Êâpissòn
le-z-en 1960.*



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

LA STAGIONE IN MONTAGNA

Sì, l'estate è ormai passata! Avevo detto che questa volta avrei parlato della "vestizione", ma siamo già alla "svestizione". Vabbè, non importa, il ricordo è comunque rimasto: quegli ultimi giorni alla baita sempre un po' più tristi, la nostalgia di casa, la voglia di ritrovare gli amici e la gioia di tornare a giocare con loro nei vicoli del villaggio... e per gli adulti, la preoccupazione dei fieni che aspettavano di essere sfalcati.

Finalmente la notizia è arrivata: "i dirigenti" hanno dato il giorno della "vestizione", sono saliti a "vedere l'erba" e hanno trovato tutto fiorito.

Era sempre nel corso della prima decina di luglio che si "vestiva" l'alpeggio di consorzio.

Era festa quel giorno. Le mucche arrivavano su, con le loro catene al collo, a gruppi. Le si riuniva tutte al "piano di battere", dove cominciavano le grandi battaglie e la gente tutta intorno a guardare, il cuore che batteva, le gambe che tremavano vedendo la loro mucca vincere o perdere. La giornata passava così, lavorando, ma anche ridendo e cantando: in compagnia, pure il lavoro è più leggero.

Il momento più bello: il pranzo, seduti intorno a un grande lenzuolo bianco; ognuno tirava fuori le sue "cose" dallo zaino e c'era proprio di tutto per quel giorno: del dolce e del salato, l'acqua del ruscello e anche del buon vino e neppure la grappa mancava.

Quando il sole stava per tramontare, tutti se ne andavano e i "lavoranti" cominciavano la loro "campagna". Giornate faticose, lunghe... bisognava alzarsi presto la mattina, era ancora notte fonda, ma le mucche aspettavano di essere munte. Il povero ultimo pastore, un ragazzino di dieci, dodici anni, faceva sicuramente più fatica degli altri: ancora mezzo addormentato, le croste negli occhi, neanche ben vestito, doveva fare in qua e in là dalla stalla alla casera con il contenitore in legno pieno del latte delle mucche di ogni proprietario per pesarlo, registrarlo e andarlo a filtrare nelle caldaie in cantina. Quando avevano finito di mungere, una povera colazione: una scodella di latte con del pane nero dentro, o della polenta avanzata dal giorno prima. Il sole era ormai spuntato, era ora di far uscire le mucche: il primo pastore davanti, il garzone e il casaro a slegare le catene, l'ultimo pastore a far avan-

zare le mucche... La zona del pascolo era già stata decisa: il mattino su nei valloni incolti, il pomeriggio al "tsaléque". Subito dopo pranzo, un riposino ci stava proprio bene e così tutti a letto per un buon sonnellino sulla paglia talvolta umida.

Giorno dopo giorno il "raso" avanzava, in certe annate la siccità aiutava. Il primo pastore cominciava a fare i suoi progetti, a contare i "pasti" che restavano; bisognava cercare di arrivare almeno fin verso la fine di agosto per dare la "svestizione".

E anche quel giorno arrivava, un altro bel giorno, un'altra grande festa, nonostante il lavoro che non mancava per nessuno.

Si partiva presto il mattino: le donne con il grembiule più elegante, il cuscino bianco appeso ad una spalla, gli uomini con dei grossi zaini. Lassù i "lavoranti", i "dirigenti" e quello dei conti avevano trascorso la notte a fare i "lotti" per bene, perché nessuno avesse da lamentarsi. Verso le otto tutti erano su ed era un gran muoversi di qua e di là, c'era tanto da riordinare: la stalla e la latteria, la cantina, il sottotetto e gli attrezzi, le tele per la fontina e le coperte... A metà mattinata si faceva l'incanto di ciò che era avanzato: qualche pezzo di fontina e di ricotta stagionata, del pane nero, della farina da polenta, del riso... e, per finire, la cosa più bella: la ricotta fresca fatta quel giorno, desiderata sia dalle ragazze che dai giovanotti. Abituamente, però, se la aggiudicavano i giovanotti. Ma le ragazze, gentili, la rendevano golosa aggiungendo zucchero e polvere di cioccolato... e così si faceva pace e la si mangiava tutti insieme, a volte addirittura seduti sul tetto.

Dopo il pranzo, consumato insieme, il momento più bello: quello di inghirlandare le regine, quella delle corna e quella del latte. Poi si partiva. Le regine davanti e le altre che seguivano e, dietro ancora, la fila delle donne e insieme qualche uomo con il loro carico bianco: il tesoro della montagna! Qualche sosta lungo il percorso: la schiena si riposava, le voci si risvegliavano per intonare qualche allegra canzone.

Giù nel villaggio la gente aspettava per accogliere le loro bestie e ringraziare i "lavoranti". E per molti quel giorno era festa fino a tarda notte.



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

DÉN LA CÂTOLLA NOU BETÈN

- Montagne** in questo contesto: **alpeggio**
- Vétéya è devétéya** giorni in cui le mucche salivano e scendevano dall'alpeggio (lett. vestire e svestire l'alpeggio dalle mandrie)
- Lou mò de mézòn** nostalgia di casa
- Gouvèâgneu** governatori, dirigenti: compito che veniva assegnato a turno, tenendo conto del numero delle mucche che ognuno monticava. Avevano il compito di assumere i «lavoranti», di vigilare sul buon andamento dell'alpeggio ecc.
- Montagne de consô** montagna di consorzio: era gestita dalle famiglie che avevano dei diritti e che dovevano collaborare per il buon andamento in proporzione ai capi di bestiame che monticavano
- Vouassa** grappa
- Eâpiòn** i lavoranti in alpeggio, in genere, erano quattro: **lou prémié bèâdjé**, colui che aveva la responsabilità della mandria al pascolo; **lou déréi bèâdjé**, un ragazzino che aiutava al pascolo; **lou froutéi**, il casaro; **lou sedjé**, il garzone tuttofare (taglio legna, pulizia stalla, riassetto ruscelli ecc.). Negli alpeggi dove c'era più bestiame c'era anche il secondo pastore: **lou secôn bèâdjé**
- Campagne** campagna, in questo contesto: periodo in cui il bestiame sta nell'alpeggio
- Tsavanna** casera
- Tsaléque** pascolo buono, concimato e bagnato
- Réfia** sosta per riposarsi
- Lot** quantità di fontina che spettava ad ogni proprietario in proporzione al latte prodotto dalle sue mucche
- Sélié** locale buio, adatto alla conservazione di taluni prodotti caseari come la ricotta stagionata (saràs)
- Pouléi** sottotetto, dove, se era accessibile, dormivano i «lavoranti»
- Fadaréra** tela rada che si utilizzava per scolare il siero (**la léitchà**) dalla «pasta» (**lou pré**) della fontina o del formaggio
- Matsendé** assumere i «lavoranti» patteggiando lo stipendio (**lou gadzou**)

Le montagne de consô son :

- Vèâmiàn-na di-z-Ôs** (avouéi lou tramouaill) l'è lou prémié que l'è pamai itò véti
- Lou Mouné** l'è itò véti canque i prémié-z-en soussenta
- Lezòn** l'è itò réfai noou l'en 1965 é l'a véti coumme montagne de consô canque a l'en 1970
- Lou Badouné** l'a véti, coumme consô, canque a l'en 1989
- Grezòn** avouéi lou tramouaill. Lou desù Grezòn l'è itò réfai l'en 1955 é l'a véti canque a l'en 1982
- Lou Pousset** (avouéi lou tramouaill) l'a véti canque ou 1966
- Èâpissou** l'è itò réfai l'en 1961 é l'a véti canque ou 1981
- De n'estrasodre a l'atra** l'en 1946 lou Pousset l'a devéti lou 9 de settembrou, l'avé prémié bèâdjé Bèrard Prosper, l'en 1952 lou 9 d'òut

**VIEILLE COGNE**

RUBRICA A CURA DI MAURO CANIGGIA NICOLOTTI

QUANDO LE LEGGENDE HANNO UN FONDO DI VERITÀ...

La leggenda che racconto nelle righe che seguono sembra nata intorno ad un fatto realmente accaduto e che la memoria storica ha adattato a racconto popolare. Nomi e fatti, per l'appunto, paiono molto simili ad accadimenti reali.

**IL TESORO DI TARAMBEL E IL CONTE DI EPINEL**

“Presso il castello di Tarambel vivevano due fratelli che governavano il feudo di Epinel per conto del vescovo di Aosta (che era anche Conte di Cogne). Uno dei due, Jacquemod (definito pomposamente il Conte), vessava gli abitanti del luogo pretendendo balzelli troppo onerosi.

Gli abitanti, allora, si lamentarono con il vescovo delle oppressioni che subivano, ma non furono ascoltati.

Fu così che un giorno gli abitanti di Epinel si unirono e riuscirono a cacciare quel feudatario prepotente dalle loro terre.

Jacquemod scappò via. Riparò verso l'alta Valle d'Aosta, dove “Jacquemod” sarebbe diventato anche un cognome...

L'altro fratello, invece, continuò a condurre la sua vita ad Epinel amministrando con giustizia; si dice che quando morì fu sotterrato nei pressi del castello con il suo tesoro. Ciò indusse, nel corso del tempo, diverse generazioni di épinoulen a scavare dentro e intorno al maniero,... senza trovare nulla...”.

COSA CI RACCONTA LA STORIA?

Grazie ad alcuni documenti, ho scoperto quanto segue:

Nel 1267 Aimon de Moni di Epinel aveva avuto l'ardire di assassinare Jacques de Courmayeur, rappresentante di Humbert de Villette, vescovo di Aosta (1266-1272).

Dopo il crimine l'assassino fuggì dalla Valle d'Aosta insieme a Martin e ad Aymonin (figli di Anselme Vachi) e a Aymonin Rufus e Bernard (figli di Humbert Pierre).

Gli uomini del vescovo si misero sulle tracce di Moni, ma una volta raggiunto l'uomo furono ostacolati dalla scorta dei suoi complici che riuscì a fargli passare il confine.

Catturati, i quattro colpevoli furono trasferiti presso la chiesa Saint-Georges di Hône per comparire davanti al vescovo che là si trovava. Dovettero implorare clemenza.

Il prelado restituì loro la libertà obbligandoli, però, a giurare che si sarebbero presentati presso la corte episcopale quando convocati e che non avrebbero aiutato in alcun modo Aimon de Moni e Thibaud Rufus e che avrebbero fatto di tutto per permettere l'arresto dei due e consegnarli alla giustizia. Rinunciarono, infine, ai loro beni in favore del vescovo e accettarono di essere esposti pubblicamente all'infamia se avessero ancora compiuto altri misfatti contro il prelado.

Nel 1331 Bernard e Jacquemet de Moni erano incaricati dal vescovo della raccolta dei proventi che gli abitanti della vallata dovevano periodicamente al Vescovado; pochi anni prima in un documento appare il nome di Boniface "un tempo figlio di" Jacomodi de Mogni.



C'ERA UNA VOLTA... EPINEL 13 AGOSTO 2015



Anche questa terza edizione della Veillà di Epinel ha raccolto un grande successo di pubblico,.. anche se, sul più bello, la pioggia è scesa a "rovinare" la festa.

La kermesse - dunque e malgrado ciò - è stata come sempre l'occasione per attirare in paese e nella valle migliaia di persone, curiosi che hanno scoperto (o riscoperto) le nostre antiche tradizioni, e questo grazie all'attività e all'impegno di tutti coloro che hanno permesso la piena riuscita dell'iniziativa.

Quest'anno - poco prima della festa - il comitato della Veillà ha anche pensato di affidare alla guida Mauro Caniggia Nicolotti l'organizza-

zione di una visita turistica alla scoperta di Epinel.

Hanno risposto all'appello ben 150 curiosi che, come un serpente processionale, hanno seguito il "Senedéc de Piné" (il soprannome con cui viene riconosciuto Mauro da molti "fans"...). Il percorso è stato molto articolato ed è iniziato al Castello di Tarambel (Tor de Mougne).

Mauro ha raccontato le origini di Epinel, della storia del monumento e dei villaggi di Croix e di Mogni, che un tempo si trovavano intorno ad esso. Lungo il percorso, i partecipanti hanno sentito raccontare di tradizioni e di leggende; sono poi stati accolti dai gestori dell'agriturismo "Plan de la Tour", dove sono state offerte loro alcune degustazioni. Il gruppo





ha poi raggiunto il cantone di Tobers (dopolavoro, case, latteria...), ha sfiorato quello di Bordon (scuola...) e ha raggiunto la "piasse de la Grandze" (festa dou barò...), per scendere fino alla "piasse dou médecin" (Grappein, strada del 1808...). I turisti sono giunti poi alla "cô de la Saveunna", al forno del cantone Cuaz e alla cappella, dove hanno ascoltato la storia dell'edificio religioso, del campanile, delle feste e di altre tradizioni e di

fatti legati anche al cantone di La Grandze.

Due ore pregne di storia che Mauro aveva "collaudato" per la prima volta poco tempo prima e che ha continuato a svolgere successivamente "omologando" il percorso.

Ora Epinel, grazie alla sua particolare storia che si dipana lungo un tragitto interessante e pregno di spunti da svelare, può entrare a pieno titolo tra i circuiti di visite guidate.

Comitato Veilà di Epinel



13 agosto 2015

Veilà di Epinel

Grazie a tutti ... Mèaci a tuit

TRE ARTISTE IN MOSTRA

Leggendo uno dei commenti lasciati da un visitatore sul registro della mostra: "come ogni anno il vostro lavoro incanta il cuore e gli occhi", come non pensare di riprovarci ancora ed ecco che da un anno per l'altro si prepara una nuova esposizione. I preparativi sono lunghi: già durante l'inverno bisogna lavorare per avere dei nuovi pezzi da proporre ai visitatori, bisogna valutare se mantenere la stessa sede espositiva (la sala del 2° piano della Maison de la Grivola non è proprio a portata di vista, ma è un ampio e comodo spazio che dà libertà di espressione... "magari fosse al piano terreno", dice qualcuno...) oppure cambiare sito. La scelta è presto fatta: la commissione della Biblioteca comunale, visti gli sforzi ed i risultati delle precedenti edizioni, ci concede 2 settimane consecutive nel mese di agosto: "non si poteva sperare di più". Quindi bisogna attivarsi: quale allestimento fare? Dopo qualche incontro si decide di riprendere il modello dell'anno scorso ed incrementarlo. Ecco che con un po' di fantasia e tanto impegno si cerca di recuperare il materiale per trasformare quella sala spoglia in un accogliente ed originale sito espositivo: bussando alle porte di parenti amici e conoscenti, le scale, il fieno e le botti fanno da supporto per i magnifici oggetti in legno abilmente intagliato e decorato, vetri e cristalli finemente incisi e pizzi al chiacchierino abilmente annodati.



La sera dell'allestimento la preziosa manovalanza e la gratuita concessione dei materiali si concretizza col passare delle ore che per qualcuno impegna quasi tutta la notte, ma ecco che il lunedì mattina, dopo qualche ritocco, tutto è pronto per accogliere i primi curiosi ed interessati visitatori. La prima soddisfazione alla sera, quando, durante il rinfresco di inaugurazione, arrivano i primi commenti. L'orario di visita, distribuito in mattina, pomeriggio e sera (per un totale di 7 ore), ci impegna molto, perché la nostra assidua presenza è fondamentale per accogliere i visitatori e spiegare loro le varie tecniche di lavorazione piuttosto che il significato ed il valore di alcuni oggetti un po' più particolari.

Dopo 15 giorni vissuti insieme, arriva il momento di "sbaraccare" ed ecco che in poche ore la sala è vuota, libera per un nuovo artista, e la stanchezza accompagna ognuna a casa propria. Il giorno successivo si sente ancora la necessità di rincontrarci per trarre le conclusioni di questo sforzo che è stato ripagato dalla numerosa affluenza di visitatori (circa 1000, con una media di circa 70 al giorno) che hanno apprezzato, acquistato e magari richiesto degli oggetti personalizzati.

Sicuramente, così a caldo, l'idea sarebbe quella di riproporci, ma per il momento ci limitiamo a ringraziare tutti coloro che con il loro prezioso contributo ci hanno permesso, ancora una volta, di esprimere al meglio il nostro talento.

Arrivederci, magari, all'anno prossimo...

Lea, Titti e Giulia



IL VILLAGGIO MINATORI DI COGNE PRONTO AD ACCOGLIERE RICERCATORI E STUDENTI UNIVERSITARI

Un laboratorio d'idee e di ricerca scientifica, pronto a ospitare docenti, ricercatori e studenti provenienti da più di venti università italiane: questa la Scuola di Alta Formazione di Cogne, inaugurata mercoledì 2 settembre presso il Villaggio Minatori di Cogne alla presenza delle autorità regionali, comunali e accademiche.

Dopo lo svolgimento del primo corso, tenutosi alla fine di agosto, sono ora in fase di definizione numerose attività scientifiche, didattiche e di divulgazione improntate sull'offerta post-universitaria di settori avanzati della scienza e della tecnologia, che vedono il coinvolgimento di esponenti di rilievo della fisica e dell'ingegneria. I corsi sono incentrati sulla ricerca di materiali innovativi, sull'analisi e il controllo di sistemi complessi, sulle biotecnologie, le scienze astrofisiche e spaziali, la fisica nucleare, la meteorologia, l'idrologia, l'energia e l'ambiente, campi di studio che trovano la loro applicazione ideale a Cogne grazie alle peculiarità naturalistiche del territorio.

Insieme alla firma ufficiale della sub-concessione dell'edificio destinato a Scuola di Alta Formazione, sono stati definiti i contenuti e la programmazione delle attività scientifiche, didattiche e di divulgazione e improntate sull'offerta post-universitaria relativa a settori avanzati della scienza e della tecnologia. L'inaugurazione della Scuola fa seguito ad una convenzione tra Regione autonoma Valle d'Aosta, CINFAI - Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere e Fondation Grand Paradis per la gestione degli edifici del Villaggio Minatori e ad una lettera d'intenti, firmata



il 24 marzo scorso e volta a definire gli impegni per la predisposizione delle attività scientifiche, didattiche e divulgative da avviare per la Scuola di Alta Formazione nel Villaggio Minatori di Cogne.

Fondation Grand Paradis ha svolto un ruolo di trait d'union tra Regione e CINFAI, facilitando un percorso finalizzato a creare opportunità culturali ed economiche sul territorio, facendo leva sull'eccellenza paesaggistica e naturalistica e sull'alto livello di ricettività della valle di Cogne.

A completare l'offerta del Villaggio Minatori, l'ostello e la caffetteria, inaugurati nel corso dell'estate 2015: l'ostello, unicum nel suo genere nella valle di Cogne, è dotato di 16 camere e 55 posti letto, mentre la caffetteria è composta da due sale da pranzo e un dehors. Ad aggiudicarsi la gestione delle strutture è stato Giuseppe Agostino, che si è posto l'obiettivo di incrementare il turismo didattico e giovanile, offrendo uno standard elevato dei servizi che sia in grado di coniugare qualità ed economicità. Ostello e caffetteria, chiamati simbolicamente "La Mine", sono stati inaugurati nel mese di luglio 2015.

Con l'apertura delle strutture, di proprietà della Regione autonoma Valle d'Aosta e in concessione a Fondation Grand Paradis, il Villaggio Minatori di Cogne arricchisce la sua offerta affermandosi sempre più come polo culturale del territorio grazie alla presenza del Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso, del Centro Espositivo Alpinart, della Scuola di Alta Formazione e delle relative attività didattiche di ricerca e di divulgazione.

Ristorazione e caffetteria andranno a implementare la ricca offerta di servizi a disposizione del pubblico, quali mountain bike elettriche, bike sharing e WiFi.

Fondation Grand Paradis



MOSTRA FOTOGRAFICA «COGNE 1910-1920»

Ogni popolo andava con una fiaccola in mano per le strade d'Europa. Ora è l'incendio.

(Jean Jaurès - 1914)

È il 28 luglio 1914 il giorno in cui, come affermò il Ministro degli Esteri britannico Edward Grey alla notizia della dichiarazione di guerra dell'Impero Austroungarico alla Serbia, le luci dei lampioni si spensero su tutta l'Europa per lasciare spazio all'incendio bellico.

La Prima Guerra Mondiale fu un conflitto terribile che, come mai prima di allora, coinvolse la società civile, lasciandola mutilata di un'intera generazione. Giovani ragazzi furono infatti inviati al fronte a combattere nelle trincee, tra fango e assalti alle linee nemiche.

In occasione della commemorazione dell'ingresso in guerra del Regno d'Italia a fianco della Triplice Intesa (24 maggio 1915), l'Amministrazione comunale di Cogne ha deciso di ricordare i suoi caduti ed ex-combattenti con la mostra fotografica COGNE 1910-1920, situata sulla piazza principale.

La prima sezione è dedicata alla realtà cogneintse che, proprio con l'avvento della Grande Guerra, visse il mutamento da società agricolo-mineraria a industriale; la seconda vuole invece ricordare il periodo 1915-18 e, in particolare, il coraggio e il sacrificio dei giovani soldati cognein chiamati a combattere così lontano dalle loro Alpi occidentali.

Per la realizzazione della mostra dobbiamo ringraziare Associazione Musei di Cogne e la Sezione degli Alpini di Cogne per averci messo a disposizione il loro vasto e prezioso archivio fotografico, nonché la loro memoria storica riguardo al primo '900 del nostro paese.



(Foto Associazione Musei di Cogne)

Cogne durante la Prima Guerra Mondiale.

ALCUNI "MOMENTI" DI COGNE 1910-1920



(Foto Broggi - Associazione Musei di Cogne)

Agosto 1913: ultima caccia di Vittorio Emanuele III a Cogne.

L'area che oggi ospita il Parco Nazionale del Gran Paradiso, sino al 1922, è stata riserva privata di caccia di Casa Savoia.



(Foto Associazione Musei di Cogne)

Aprile 1918: prigionieri austro-ungarici a Cretaz, inviati ad aprire un varco nelle grandi valanghe che isolarono la Valle di Cogne per molti giorni.



(Collez. Elter - Associazione Musei di Cogne)

1910: primi lavori a Colonna per la realizzazione di una stazione intermedia della teleferica Licone-Moline (Cogne) per il trasporto del minerale, sino ad allora condotto all'Entrepot a Champlong (Lillaz) per mezzo di slitte. La teleferica sarà terminata nel 1912-13.



(Foto Associazione Nazionale Alpini - Cogne)

1950: gruppo di ex combattenti della Prima Guerra Mondiale.



Comune di Cogne
Biblioteca comunale



Due storici alberghi di Cogne quest'anno festeggiano l'importante ricorrenza dei 95 anni (Hotel Sant'Orso) e 90 anni (Hotel Bellevue) dalla costruzione.

Per ricordare l'importante appuntamento sono state stampate, a cura dei proprietari, alcune interessanti pubblicazioni, che sono state gentilmente donate alla Biblioteca comunale, affinché tutti gli utenti ne possano prendere visione.

Un sentito ringraziamento !!

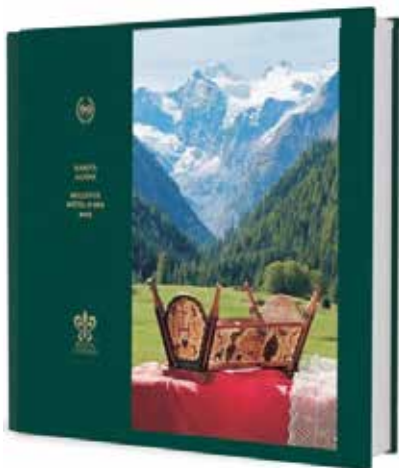


RARITÀ ALPINE I PRIMI 90 ANNI DELL'HOTEL BELLEVUE

Testo tratto dall'ultimo libro "Rarità Alpine", pubblicato lo scorso giugno 2015, in occasione dei 90 anni del Bellevue:

"Era la vigilia di Natale del 1984, aspettavo tutto solo in albergo il rientro dei pochi clienti dalla Messa di mezzanotte. Vivevo uno di quei momenti in cui ti rilassi: la mente era libera dalle incombenze e dai problemi quotidiani e le idee cominciano a fluire nel cervello. Mi chiedevo come mai in Provenza, in Engadina, in Tirolo, in Alsazia, in ogni locale pubblico, dal più umile bistrò all'albergo di lusso, ci si sente in Provenza, in Engadina, in Tirolo, in Alsazia. E a Cogne come ci si sente? Che domanda! Al di fuori dei tetti in lose, ci si sente come in qualsiasi altro paese delle Alpi, i nostri alberghi potrebbero sorgere addirittura al di là del Mediterraneo! Fu allora che l'idea mi balenò improvvisamente: il Bellevue avrebbe potuto diventare il testimone di quella civiltà contadina e montanara di cui era figlio e che stava per scomparire incalzata dalla modernità fatta di formica (la plastica del tempo) e di goffi tentativi di copiare l'architettura e l'arredamento delle grandi città metropolitane dalle quali provenivano gran parte dei nostri ospiti. Il Bellevue doveva diventare il museo della cucina, del mobile, della musica, della pittura e dell'artigianato di quell'area in cui si parlava e si parla il francoprovenzale, il patois...

...Ed ora che il Bellevue ha compiuto 90 anni, vogliamo condividere con i nostri più fedeli Ospiti in primis, poi con i nostri collaboratori, con i colleghi albergatori e ristoratori al di qua e al di là delle Alpi, con gli artigiani che hanno saputo ridare vita a pezzi che sembravano rottami, con gli agricoltori e produttori agricoli che hanno ripreso a coltivare i prodotti di ineguagliabile qualità, questo percorso, che è durato un attimo come un attimo dura la vita...".



...Perché una collezione di rarità alpine al Bellevue?

- Per cercare di rallentare lo scorrere del tempo e dar modo di contemplare e di ricordare.
- Per ricordare i ritmi di una vita poverissima quanto dignitosa.
- Per insegnare ai nostri giovani come il bello non dipende tanto dalle risorse economiche a disposizione, ma dalla sensibilità e dall'ingegno che insieme possono produrre vere e proprie opere d'arte.
- Per conoscere la fatica della vita pastorale di un tempo.
- Per apprezzare la qualità di vita in un'epoca in cui era la natura a dettare il ritmo dell'esistenza.
- Per l'attaccamento a quel patrimonio di conoscenze e di certezze ormai sepolto dalla cosiddetta civiltà moderna, ma ancora capace di farci sognare.
- Perché ci rendiamo conto di aver dimenticato il linguaggio dei segni, il loro valore magico, simbolico e scaramantico.
- Perché abbiamo perso il rispetto e l'amore per i piccoli oggetti e ricordi di famiglia, veri e propri amuleti, capaci di darci la forza e il coraggio necessari per affrontare le avversità della vita.
- Perché vogliamo condividere con gli amici la magia di questi oggetti che qualcuno ha costruito, decorato, custodito per dei valori che prescindono da quello che sembra essere l'unico imperativo morale del nostro tempo: il denaro.
- Perché forse il legno e l'arte del legno rappresentano la vocazione primordiale dell'uomo: il richiamo della foresta.
- Perché vorremmo che il motto presente nel fregio in noce del 1751 della camera 206 - "Vis l'instant comme une grâce" - accompagni ogni attimo della nostra vita.
- Perché vorremmo che i nostri nipoti, i loro figli ed i figli dei loro figli possano avere la possibilità di vivere tra oggetti, segni, amuleti, che sono stati testimoni di quella grande civiltà nata e vissuta ai piedi di una montagna dal nome quanto mai impegnativo: Il Gran Paradiso.

Fam. Rouillet-Jeantet

I PRIMI 95 ANNI DELL'HOTEL SANT'ORSO DI COGNE

Quest'estate l'Hotel Sant'Orso ha organizzato due mostre fotografiche esposte in due sale dell'albergo.

Una, "Il tempo dell'immagine", del fotografo Gabriele Mariotti di Torino, affezionato ospite di Cogne fin dagli anni '70, basata su un felice fermo immagine di personaggi di quei tempi, molto conosciuti nel paese come: Cento Perruchon, Luigi Gerard detto l'Ardito, Clemente Glarey detto Man, Pien della Peretta, Arturo Allera, Ugo Vigna, Tere Cavallo e tanti altri che oggi ricordiamo, ma per quanto tempo ancora?

L'altra "I primi novantacinque anni dell'Hotel Sant'Orso", una mostra fotografica accompagnata da un mio libricino, che preferisco, a dire il vero, definire una lunga didascalia, che racconta la storia dell'albergo dalle sue origini, nel lontano 1920, fino ai nostri giorni.

La ragione che mi ha portato alla realizzazione di questi due piccoli lavori, nasce dal desiderio di imprimere su un foglio bianco, con foto e testimonianze, i tanti ricordi del passato che rischiano di essere primo o poi dimenticati.

Ho sempre pensato che i miei suoceri, Pien della Peretta e Noemi Charrance, sarebbero stati eterni e che i loro racconti di storie passate non sarebbero mai svaniti dalla mia memoria. Non è stato così. Loro non sono più con noi e i miei ricordi sono sempre più sbiaditi.

Senghor, presidente del Senegal tra gli anni '60 e '80 diceva "Ogni vecchio che muore è una biblioteca che brucia". Condivido questo pensiero e credo davvero che il nostro passato dia un senso al nostro presente, togliendo quella sensazione di provvisorietà alla nostra breve esistenza e, di conseguenza, dia un grande impulso al desiderio di progettualità per il nostro futuro.

Ringrazio tutte le persone che ci hanno onorato nel corso dell'estate con le loro visite e vi lascio con un caloroso arrivederci per altri appuntamenti.

Renata Cavallotti

*I primi novantacinque anni
dell'Hotel Sant'Orso
di Cogne*



IL GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA FESTEGGIA I SESSANT'ANNI DALLA FONDAZIONE

Paradisìa, nato nel lontano 1955, questa estate ha compiuto 60 anni, ma sembra non dimostrarli!!

Istituito con l'intento di illustrare la flora del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha saputo rinnovarsi nel tempo mantenendo sempre vivo l'interesse dei suoi visitatori verso le piante e gli ambienti della montagna.

Paradisìa, che deve il suo nome al Giglio di monte (*Paradisèa liliastrum*), splendida liliacea dai fiori bianchi, molto comune nelle zone a pascolo circostanti, si trova a Valnontey, a 1700 m di quota, in una conca in cui la conformazione topografica del suolo e l'esposizione molto variabili, hanno permesso di riprodurre le diverse condizioni ecologiche in cui vivono le piante alpine.

Nel corso degli anni Paradisìa, pur conservando l'impostazione iniziale con le collezioni di piante coltivate nelle roccere, ha cercato di affrontare il tema della didattica ambientale, proponendo una ricostruzione degli ambienti più significativi che il turista può incontrare durante le escursioni in montagna. Sono stati così riprodotti: la torbiera, l'alneto, la morena, l'ambiente pseudo-steppico. Alcuni pannelli esplicativi descrivono l'origine e il dinamismo dei popolamenti vegetali dei diversi ambienti e i fattori che li condizionano.

Attualmente, nel Giardino, sono coltivate più di 900 specie diverse, appartenenti soprattutto alla flora italiana e, in particolare, a quella delle Alpi. La presenza in coltura di specie esotiche, ovvero di altri gruppi montuosi anche molto lontani, è motivata dalla possibilità per il visitatore di fare confronti con piante che difficilmente potrebbe osservare e soprattutto dalla necessità di prolungare il periodo di fioritura, altrimenti concentrato per le specie autoctone in un periodo



di tempo troppo breve. L'introduzione e la coltivazione di queste specie è comunque sempre controllata al fine di evitare fenomeni di "inquinamento" della flora spontanea.

Ogni specie è accompagnata da cartellini di diverso colore: giallo per le piante italiane, bianco per quelle esotiche, rosso per le piante officinali o velenose. Su ogni etichetta viene riportato il nome scientifico, la famiglia di appartenenza, il nome volgare e la distribuzione della specie.

Tutte le piante introdotte nel Giardino provengono da semine effettuate nel vivaio, che risulta perciò fondamentale per il buon funzionamento di strutture di questo tipo. Inoltre, nel vivaio sono ospitate, per una fase di acclimatazione, anche le piante raccolte in natura. Le nuove specie che si vogliono introdurre nel Giardino sono per lo più ottenute tramite lo scambio internazionale dei semi, con la pubblicazione annuale dell'Index Seminum, che propone, sia semi raccolti in natura che coltivati in Giardino.

Lungo i diversi itinerari di visita, sono presenti alcuni pannelli esplicativi che sottopongono all'attenzione del visitatore aspetti particolari ed interessanti della natura più in generale, come il processo di colonizzazione delle rupi



da parte dei vegetali e la collezione petrografica che, oltre ad esporre le principali rocce presenti nel Parco, evidenzia i processi geologici che si sono verificati nella zona. Unica nel suo genere è la collezione dei licheni, organismi molto particolari derivanti da una simbiosi (vita in comune) tra un fungo ed un'alga, che colonizzano spontaneamente una serie di grossi massi presenti nel giardino e che si mantengono grazie alle condizioni ambientali favorevoli e all'assenza quasi totale di inquinamento.

Il "giardino delle farfalle" è un percorso in cui sono coltivate alcune piante nutrici delle farfalle autoctone e dei loro stadi larvali; alcuni pannelli illustrano le principali specie di questi insetti in tutte le fasi del loro ciclo biologico, con particolare attenzione alla metamorfosi, al loro ruolo di impollinatori e, più in generale, ai loro rapporti ecologici nei vari ambienti del Parco.

Il settore delle piante officinali presenta una selezione delle specie più utilizzate tradizionalmente nelle valli del Parco in campo medico, liquoristico, culinario e cosmetico; alcuni pannelli ne descrivono le proprietà e gli utilizzi. Nella parte alta del Giardino, due teche proteggono porzioni di grossi tronchi di un Larice secolare abbattuto dalle valanghe del 2008; con i pannelli didattici che li accompagnano, abbiamo voluto porre l'attenzione sia sulla struttura ed accrescimento dell'albero, sia sui suoi abitanti, sia animali che vegetali.

In queste poche righe ho cercato di descrivere brevemente tutto ciò che Paradisia può offrire al visitatore, ma tanto altro si può scoprire anche grazie agli approfondimenti tematici che le Guide escursionistiche in servizio presso il Giardino possono fornire durante la stagione di apertura estiva.

INFORMAZIONI

Sede servizio Botanico PNGP	tel.	0165 74147
e Giardino:	mail	laura.poggio@pngp.it
	sito	www.pngp.it

Apertura Giardino	metà giugno/metà settembre
Orario Giardino	giugno e settembre: tutti i giorni 10/17,30 luglio/agosto: tutti i giorni 10/18,30

UN NUOVO SENTIERO NATURA NEL FONDOVALLE DI COGNE

Venerdì 7 agosto è avvenuta l'inaugurazione del sentiero natura "Les Fontaines", realizzato fra la località Buthier e la frazione di Epinel, nel Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il percorso si sviluppa per circa 3,7 km lungo la pista forestale che fiancheggia il torrente Valnontey; il sentiero natura è stato progettato per valorizzare un sito di elevato interesse naturalistico e per sensibilizzare i fruitori grazie all'ausilio di un percorso attrezzato, didattico e di scoperta, facilmente accessibile e fruibile in diverse stagioni dell'anno.

La particolarità dell'area è la compresenza, a poca distanza l'uno dall'altro, di due habitat molto diversi: la pseudo-steppe, ambiente arido ricco di specie vegetali rare nell'arco alpino, e una zona umida, appunto Les Fontaines, con una vegetazione completamente naturale, complementare a quella del paesaggio agricolo circostante.

Il sentiero natura è attrezzato con dieci pannelli che illustrano le particolarità degli ambienti attraversati e della vita animale e vegetale che li caratterizza; presso la pseudo-steppe e lo stagno due punti di osservazione e una passerella offrono affacci senza che gli habitat possano essere danneggiati. Per la posa delle pedane sono state utilizzate tecniche poco invasive, come le fondazioni a vite, che non hanno comportato scavi o getti in calcestruzzo né ripristini delle superfici di intervento; tutte le strutture sono in legno.

I contenuti dei pannelli sono stati elaborati dalle professionalità dei servizi Tecnico e Pianificazione, Botanico e Scientifico del Parco. L'intervento rientra nel Progetto Giroparchi ed è stato finanziato all'80% dal PAR FAS Valle d'Aosta 2007/2013, linea di azione 3.1, mentre il 20% è stato cofinanziato con fondi propri dell'Ente Parco.

Laura Poggio



"MILIO", UN RICORDO DI BARBARA TUTINO

Emilio Martinetto ci ha lasciati quest'anno, l'11 giugno. Ha avuto una vecchiaia serena e sua figlia Elena sempre accanto.

Nato a Netro (Biella) il 6 dicembre del 1919, era arrivato a Cogne bambino, con i genitori e i due fratelli, Velio e Aurora.

Aveva cominciato come "bocia" allo spaccio della COGNE, a quindici anni da poco compiuti. Distribuiva le merci del magazzino. Faceva i pacchetti con *"quella carta azzurra che c'era lì"*, raccontava Milio e si aveva l'impressione di toccarla, quella carta. La gente veniva con la borsa della spesa da casa, Emilio controllava la capienza dei sacchetti, 25-30 grammi, perché allora si badava ancora al grammo...

Era successivamente passato in officina, alla forgia, a battere di mazza quando il fabbro poggiava il ferro rovente sull'incudine. *"Tutto il giorno... Arrivavo alla sera e non ne potevo più"*.

Si faceva manutenzione delle teleferiche, *"solo le sospensioni senza le carrucole pesavano centoquindici chili!"*. Emilio non si stancava di ripetere quanto fosse dura la vita un tempo, *"(...) Quindici giorni di paga per un paio di scarponi..."*. Come la miseria fosse un fatto comune e



condiviso, non un'eccezione. Come oggi non possiamo nemmeno immaginare.

Poi c'è stata la guerra.

Emilio è partito il 20 marzo del 1940 per Ivrea. L'hanno destinato all'artiglieria alpina. L'unico di Cogne. Nel mese di giugno l'Italia ha attaccato la Francia. Nevicava. Emilio aveva impressa nella mente la figura del capitano, dritto su una roccia, che disse:

"Ragazzi, siamo in guerra contro la Francia e l'Inghilterra e domani si cominciano le azioni". E lo diceva quasi piangendo.

Portarono i pezzi d'artiglieria al Piccolo San Bernardo, scavarono una trincea, Emilio era in prima linea. Il 10 giugno spararono dalle quattro del mattino alle undici di sera senza smettere, nella tormenta, il vento, i proiettili *“non capivi più niente”*... In autunno, poi, erano partiti per la Jugoslavia.

Emilio Martinetto l'ha raccontato per tutta la sua lunga vita: *“Ho ancora un coscritto a Epinel che era Alpino e mi dice, quella volta che siete intervenuti con l'artiglieria, avete fatto cataste di morti. Cataste! Potevi accatastarli... Un'azione come fosse da Ivrea ad Aosta, abbiamo spianato tutto. Dato fuoco a tutto, come da Ivrea ad Aosta! In guerra si abbruttisce. Non fai più caso a niente. Tutto bruciava, povera gente, c'erano strade sterrate e loro scappavano con dei carichi di roba, tipo West. “Noi siamo passati a Spalato, Mostar, Sarajevo... Una volta sono stato tre giorni e mezzo senza mangiare, e al freddo, e sparando! Le prime ventiquattr'ore si ha una fame terribile, ma poi diminuisce; e poi sei assente, così, non sai dove sei... Quando poi abbiamo ucciso una mucca, che avevamo anche razioni da un chilo, non riuscivamo a mangiarne nemmeno un etto, perché non c'era il sale. Il sale è importante. Dicono che i romani abbiano sottomesso i Salassi proprio impedendo l'approvvigionamento del sale. Bloc-*

candogli la strada del sale (...).”

Emilio tornò a Cogne con il foglio di congedo che veniva rilasciato a chi lavorava alla COGNE all'inizio dell'estate del '43.

“Quello che ci ha salvato a Cogne è stato la Miniera, perché c'era lavoro e c'era da mangiare. Quando siamo tornati, ci hanno fatti lavorare in Miniera, perché questo dava l'esonero: sessanta giorni rinnovabili e se te lo rinnovavano tre volte consecutive, non tornavi più al fronte. Io ho fatto tre anni e due mesi di guerra. Là ci sono rimasti trentaquattromila morti (...).”

Un anno dopo, l'estate 1944, in officina a Cogne, si costruiscono sten e parabellum con Antonio Arizio, il capo officina. Emilio costruisce bombe per i partigiani. Erano dei tubi lunghi quasi un metro riempiti di esplosivo sottratto alla miniera, con capsula e detonatore. Gli praticavano una scanalatura perché potesse disintegrarsi; ne avevano provata una a Valnontey: aveva funzionato.

Sua sorella Aurora lavorava al centralino del telefono della COGNE e passava i messaggi con informazioni riservate dell'ingegner Cristofori da Aosta al direttore della miniera Elter. Erano militanti della Resistenza. Il riserbo era tale, che ancora recentemente Aurora evitava di entrare nei dettagli, raccontandolo. Subito dopo la guerra sposò Maina, anche

lui impiegato a Cogne, dove aveva fondato una cellula del Partito.

Con gli Elter, Emilio ebbe un rapporto stretto. A quattordici anni era entrato a casa loro come bocia, prima di venire assunto allo spaccio della COGNE. Era di poco più grande di Giulio, il maggiore dei fratelli Elter e un inverno, che abitarono ad Aosta, ebbe il compito di accompagnarli fino a scuola ogni mattina.

Un pomeriggio che nevicava fitto e tutti erano usciti, gli era stata affidata la custodia della casa. Non avrebbe dovuto lasciare entrare nessuno! Nella tempesta arrivò l'ingegner Brezzi, che era podestà a Cogne in quegli anni, bussò insistentemente chiedendo di entrare, ma Emilio obbediente alle consegne, si rifiutò di aprirgli. Raccontandolo rideva.

Nell'autunno del 1944 verso la fine di ottobre, fu chiaro che le armi promesse dagli Alleati, a Cogne non sarebbero mai arrivate. In virtù della sua forza, della sua esperienza di Alpino artigliere, Emilio Martinetto fu incaricato con altri due ragazzi di tracciare una pista nella neve da Cogne a Val d'Isère, per consentire a gruppi di uomini divisi in turni, di andarsene a prendere in Francia. Riflettendoci a distanza, lo considerò un abuso; attraverso tre valichi a più di tremila metri nella neve alta, mandati in avanscoperta, come cavie...

Emilio Martinetto aveva una memoria

da elefante e attingeva a quel pozzo in profondità.

Suo padre l'aveva battezzato *Lenin*, un nome che non poteva essere riconosciuto all'anagrafe e fu cancellato con un decreto nel 1928, cambiandolo per sempre in Emilio. *“Ma lo sai che io mi chiamo Lenin?”* con l'accento sull'ultima sillaba diceva, anche se non a tutti, perché Emilio Martinetto aveva raccontato di vita vissuta per ognuno, secondo gli argomenti di interesse di ciascuno, come un vero *cantastorie*; l'intrattenitore capace di catturare l'attenzione del pubblico, intuendone le aspettative e mentre intrattiene passa il testimone, come si passa una staffetta.

Sposò Enrichetta Truc nel 1948, durante la guerra andava a trovarla di notte infischandosene del coprifuoco. Una notte vide nell'ombra il Maresciallo dei carabinieri transitare sul ponte della Tina. Si nascose nel buio, pronto a *“scaraventarlo giù dal ponte, se mi scopriva”*... Nel 1953 è nata Elena.

Emilio ha continuato a lavorare al tornio, di precisione, nell'officina della COGNE, ma poi a Enrichetta era venuta l'idea di aprire un bar. Lui non era tanto favorevole, ma si adeguò. Il bar si chiamava *Gran Sertz* e rimase aperto tre estati, dal 1960 al 1962. Purtroppo Enrichetta si ammalò e mancò nel 1963. Elena aveva poco più di nove anni.

Di questo Emilio non parlava. Nemmeno negli ultimi giorni quando affioravano i ricordi più lontani e a volte si rivolgeva ai suoi interlocutori come se avesse di fronte sua sorella, o suo fratello, sempre sorridendo con occhi luminosi di quell'azzurro che non si vede più. Era un uomo molto bello che ricordava un po' Burt Lancaster, ma in meglio.

...Una volta aveva chiesto a sua suocera, che era del 1888 (e aveva fatto ancora la scuola francese):

“Dite, ma quando il Re veniva a Cogné, è vero che pretendeva di avere delle donne?”

“Sì - gli aveva risposto lei - ce n'erano sette o otto, che andavano con il Re”.

“E voi, voi ci siete andata con il Re?” aveva chiesto lui, malizioso.

“Cosa? Io? Io non ero abbastanza bella!”, disse lei.

Le donne, raccontava Emilio, andavano in costume a far coreografia alle cacce del Re e lui, dava loro un *marengino* d'oro per la prestazione e poi, magari, ne sceglieva una.

Barbara Tutino



In questo spazio vengono pubblicate le foto del passato a voi più care. Tutti coloro che hanno piacere di condividere qualche particolare scatto, possono lasciarne copia alla biblioteca.



Foto di Rosina Guichardaz:

*Anni 50 circa. Fine corso avvio della macchina da cucire Necchi.
Da sinistra a destra: Anita Grappein - Rosina Guichardaz - Lairetta Cavagnet
Seduta: Dorina Jeantet.*

A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da sempre si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: info@associazioneimuseicogne.it.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne



Foto del geografo Giotto Dainelli (1878-1968), scattata prima della seconda guerra mondiale e pubblicata in uno dei due straordinari volumi su "Le Alpi", realizzati dall'autore (Utet, 1963).

La foto ritrae un angolo di *Veulla*, con un edificio piuttosto singolare, difficile da vedersi in altre fotografie.

Sapete dirci qualcosa in merito a questo angolo del nostro paese?

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione

a cura di Lorella Charrance

LA GIARDINIERA D'EN CÒ

Ricetta di Rosemma Jeantet

DIFFICOLTÀ: *

TEMPO DI PREPARAZIONE: 3 ORE

INGREDIENTI

1 kg di coste

1 kg di rape rosse

800 g di porri

olio

chiodi di garofano

cannella

pepe e sale



PROCEDIMENTO

Mondate le verdure, lavatele in acqua fredda e fatele sgocciolare bene.

Mettete in una pentola, possibilmente alta, 2 lt d'acqua, sale ed aggiungete le rape rosse, poi man mano, a distanza di una trentina di minuti, i porri ed, infine, le coste; fate cuocere per un'ora.

A fine cottura lasciate raffreddare, quindi, mettete il tutto in vasi, facendo vari strati di verdure, ad ogni aggiunta di esse copritele con le varie spezie e colmate con l'olio.

Ponete i vasi coricati in un luogo buio e fresco.

Nei tempi passati questa ricetta veniva fatta con le verdure che venivano coltivate nei propri orti.



VALLE D'AOSTA, VALLÉE D'AOSTE, AOSTA VALLEY

CON FOTOGRAFIE DI ENZO MASSA MICON, MORENO VIGNOLINI E TESTI DI DAVIDE JACCOD, MUSUMECI EDITORE, 2015

PP. 160, 49,00 €



"Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione [...] Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre". È con questa nota citazione di José Saramago che si apre "Valle d'Aosta" (volume in trilingue italiano, francese, inglese, pp. 160, 49€), il volume fotografico appena pubblicato da Musumeci editore con le foto di Enzo Massa Micon, Moreno Vignolini e i testi di Davide Jaccod. A raccontare sono soprattutto le immagini che, di pagina in pagina, disegnano il profilo della Valle d'Aosta attraverso quattro temi: la natura ("quella parte della Valle d'Aosta che ancora vive indifferente all'uomo, ospitandolo senza curarsene"); l'uomo e i suoi segni di terra, di legno e di pietra; vivere la Valle d'Aosta confrontandosi con il ritmo delle stagioni, del turismo e con il senso di appartenenza; sapori e saperi dedicati alla vicinanza tra coltura e cultura ("quella che attraverso le radici genera frutti, per alimentare il corpo e la mente"). Il risultato è uno sguardo insolito, emotivo ed originale, ricco di meraviglia, quella che un buon fotografo non esaurisce mai anche se guarda per anni allo stesso paesaggio, e di ironia. Se le emozioni sono affidate alle immagini, le parole che ne fanno elegantemente da contorno ampliano lo spazio ed indicano direzioni non ritratte ma suggerite, perché interessanti da percorrere. Un libro di pregio che è un invito al viaggio e alla riscoperta di una regione, la nostra, che non smette mai di stupire e che, se si trovano le parole e le immagini giuste, racconta storie sempre diverse. Ed ecco allora che, come si legge nella prefazione, il volume vuol essere, riuscendoci, "una guida per immagini che nasce per essere incompleta. E per lasciare all'occhio del lettore il compito di scoprire tutto il resto".

Stefania Celesia

TANTI AUGURI NONNA TINA !

Nonna Tina, il 20 agosto, ha vinto un podio doppiamente importante: compiere 100 anni ed essere, a memoria degli archivi comunali, la prima *cogneintse* a raggiungere il secolo di età.

Ernestina Guichardaz (conosciuta come Tina) nasce a Cogne il 20 agosto 1915, secondogenita della famiglia composta da papà Anselmo Giovenale Guichardaz, mamma Melania Glarey e dai figli: Anselmina (la primogenita, deceduta ancora in fasce), Ernestina (Tina), Anselmo, Maurizio (Micio), Maria, Pietro (Nino), Pierina, Aldo e Mario. Le ristrettezze economiche dell'epoca le impongono ancora giovanissima, così come accadeva per molte altre ragazze, di abbandonare la sua amata Cogne per andare a Torino, "a servizio" delle famiglie abbienti della grande città.

Nel corso dei lunghi anni trascorsi in Piemonte, Tina riesce a tornare a casa dalla sua famiglia solo di tanto in tanto finché, nel 1943, il decesso di mamma Melania le impone di rientrare definitivamente a Cogne per occuparsi del padre e dei fratelli. Il 1943 fu un anno molto doloroso per la famiglia Guichardaz colpita da una nuova tragedia a soli 8 giorni dalla scomparsa della mamma. Maurizio (Micio), impegnato con l'esercito sul fronte di guerra, fu gravemente ferito e trasportato all'ospedale militare. Appresa la notizia, Tina si recò di persona presso il nosocomio per visitare il fratello e per accertarsi circa le sue condizioni. La suora che la accolse, vedendola vestita a lutto, le disse semplicemente "Ma quindi ha già saputo del decesso di suo fratello?", ignara del fatto che il lutto era in memoria della madre e che la notizia della morte di Micio non aveva ancora raggiunto la famiglia. Ricordando quell'episodio, Tina ha sempre avuto un pensiero per la mamma: "Meno male che la mamma è volata in cielo prima di lui, almeno il Signore le ha risparmiato il dolore per la perdita del figlio".

Qualche tempo dopo il suo rientro a Cogne, la giovane conosce Celestino Bondé, l'amore della sua vita, con cui convive dapprima a La Thuile, dove lui si trovava per ragioni di lavoro in quanto occupato nelle miniere di carbone della Ansaldo Cogne, e in un secondo tempo a Chambave, dove la coppia, allietata dalla nascita di due figlie (scomparse purtroppo in giovane età), si



stabilisce definitivamente. Il matrimonio giunge tardivo, solo nel 1972 e, quindi, quasi 30 anni dopo l'inizio del loro amore, a causa delle lungaggini burocratiche per il riconoscimento del divorzio di Celestino dalla moglie francese.

Nel 1977, rimasta sola a seguito del decesso del marito, Tina si divide tra Chambave e la Liguria - regione in cui amava trascorrere periodi di vacanza con Celestino e in cui vivono alcuni nipoti - per poi decidere di trasferirsi in modo definitivo. Vive

dapprima a Ceriale (SV) e, in seguito, a Sanremo, dove è accolta e accudita amorevolmente da Silvio e Norma Gregorio, presso cui si è stabilita da oltre 12 anni, circondata dall'affetto di nipoti e pronipoti. Nonostante la lontananza decennale dalla sua Cogne, gli stretti contatti mantenuti con i fratelli prima e con i nipoti poi, le hanno consentito di non dimenticare il *cognein*, che Tina parla tutt'ora senza esitazioni, in barba all'età e all'utilizzo non frequente. Sabato 22 agosto una piccola delegazione composta dai parenti valdostani si è recata a San Giacomo (Cuneo), località turistica in cui la centenaria trascorre l'estate, per festeggiare l'importante ricorrenza. Visibilmente commossa da tanta attenzione dedicata proprio a lei, così schiva e riservata di natura ("che emozione! Tutte queste persone sono qui per me!"), nonna Tina si è goduta la festa di compleanno circondata dalle attenzioni degli oltre 30 convenuti. L'Amministrazione comunale di Cogne ha voluto onorare la sua prima centenaria inviandole un omaggio floreale e una pergamena commemorativa che la festeggiata ha molto gradito. La giornata si è svolta in allegria con tanto di pranzo luculliano, brindisi e torta con le candeline. Nel pomeriggio, al momento dei saluti, quando le è stato chiesto se fosse stanca, Tina ha candidamente risposto "sì, sono proprio stanca. Che volete, non ho più 20 anni". Ovviamente in *cognein*.



Tanti auguri nonna Tina!

Nadia Chenal

Auguri !!

45anni di matrimonio

Gino Cuaz
&
Renata Perrod



ANNIVERSARI

Martinetto Emilio

* 06.12.1919

† 11.06.2015

Abram Angelina

* 06.02.1920

† 18.06.2015

Jeantet Isolina

* 22.07.1923

† 17.07.2015



Emilio



Angelina



Isolina

ATTRAVERSO L'ESTATE 2015

Estate particolarmente calda e movimentata, proprio perché il caldo eccessivo ed improvviso ha indotto molti a lasciare la città anche solo per un breve periodo. Molti hanno scelto Cogne perché vi sono affezionati per le bellezze naturali ormai note e pubblicizzate e per le molteplici iniziative turistiche in programma.

Dal punto di vista parrocchiale abbiamo rilevato una partecipazione numerosa e raccolta alle sante messe nei giorni festivi e anche feriali. L'impressione è che, fra tanta ricerca di svago, si senta un rinnovato bisogno di silenzio, di preghiera e di riposo nello spirito, di ricerca di valori nel Signore, di consolazione e di forza nelle difficoltà e preoccupazioni intense di ogni giorno.

5 AGOSTO MADONNA DELLA NEVE

Un segno della ricerca di Dio l'abbiamo rilevato il 5 agosto con la festa della Madonna della Neve al Lago Miserin. È stato bello perché, pur in assenza del parroco - che nel 1974, in preparazione all'Anno Santo, aveva istituito la "Marcia della Fede", scendendo in processione, pregando, dal Col Finestra, preceduti dalla targa che è rimasta murata nel santuario a ricordo e testimonianza, ed aveva ogni anno presieduto alla manifestazione - la processione è stata mantenuta molto bene dall'impegno di alcuni che se ne sono fatti gli animatori come lo testimonia la fotografia che alleghiamo.



SAN BESSO

Il parroco, purtroppo, a motivo degli impegni, della penuria di sacerdoti che lo aiutano e anche dell'età, non ha potuto partecipare nemmeno ai festeggiamenti in onore di San Besso il 10 agosto. Si è trovato sostituito, per l'occasione, molto opportunamente addirittura da Monsignor Franco Lovignana, il nostro Vescovo di Aosta che, credo per la prima volta a memoria dei partecipanti, ha preso il posto del Vescovo di Ivrea, che solitamente presiedeva alla celebrazione della messa e alla processione con la statua del santo.

LA FIACCOLATA DELL'ASSUNTA

La pioggia dirompente della giornata ci ha costretto a rinunciare alla "Fiaccolata" in onore della Madonna Assunta in Cielo la sera del 14 agosto. Tutto era preparato. Anche la gente che ogni anno aumenta di numero, molto ramaricata, ha supplito partecipando alla preghiera in chiesa alla stessa ora.

LA FESTA DELLE GUIDE ALPINE

La messa al campo vicino alle Cascate di Lillaz il 15 agosto ha subito la sorte della festa delle Guide Alpine, annullata l'ultimo momento a motivo della pioggia.

ALPINI E CAPPELLA DEL CRÊT

Sorte migliore hanno avuto le giornate di preghiera presso la cappella del Crêt, sia in luglio che in agosto. Le giornate belle hanno permesso di partecipare alla santa messa nella cappella anche a coloro rimasti fuori e poi di godersi la giornata sotto un sole splendido rifocillati dal solito rancio speciale che solo gli Alpini sanno preparare.

LES COMBES DES PAPES

Per chiudere l'estate, non possiamo tralasciare il messaggio di gioia che ci viene da Les Combes des Papes, dove un gruppetto della terza media e un altro gruppo più numeroso di quinta elementare, prima e seconda media hanno partecipato ai "Campi Estivi" organizzati dall'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Quest'anno, per motivi vari non è stato effettuato il turno per gli alunni della terza e quarta elementare, parecchi dei quali, abituati ormai negli anni precedenti, aspettavano l'occasione per trascorrere alcuni giorni in serena ed allegra compagnia.

Dalla fotografia risulta come i nostri ragazzi sono felici della visita del parroco e della suora.

E ora, con le scuole riprenderà anche la formazione spirituale con il catechismo in parrocchia.



Don Corrado Bagnod

GIMILLAN-PLOUT: IN CAMMINO NEL SEGNO DELL'AMICIZIA

Domenica 13 settembre 2015, al santuario di Plout, in occasione della festa di Santa Croce, è stata rinnovata l'amicizia che lega Cogne con Saint-Marcel. Un plauso a tutti coloro che la notte della vigilia sono partiti da Gimillan per il lungo cammino che, sotto la pioggia battente, li ha condotti a Plout l'indomani mattina per la partecipazione alla bella Messa presieduta da Don Andrea.

Un ringraziamento particolare a Federico che, quest'anno, per la prima volta, ha fatto fare il giro del colle ad una *fisa*, rallegrando la compagnia sia nel corso del viaggio, sia durante il pranzo della domenica.

Grazie per la bella compagnia !

Claudio Perratone



La rubrica “Cogne... in pillole” raccoglie i principali e più significativi avvenimenti che segnano la storia di Cogne nel corso del tempo

a cura di Stefania Celesia

“Tutti a piedi o a cavallo” nel Parco

“Oggi, tutti a piedi, in bici o... a cavallo” è il motto della 4a edizione di “Viva il Parco, la festa del cavallo e della sostenibilità”, organizzata in questo week end a Cogne dal Parco del Gran Paradiso e dal Consorzio Operatori Turistici di Cogne. Oggi e domani, nei prati di Sant’Orso e a Valnontey, ci saranno carrozze per minitour e attività per bambini con i pony. In piazza Chanoux sarà possibile provare le bici elettriche. Alle 10,30 partirà dalla piazza “La musica della natura”, escursione guidata a piedi o a cavallo con musica dell’Arcova Ensemble Vocal. Nel pomeriggio, porte aperte al giardino botanico Paradisia, presentazione del volume “Il fantasma dell’acqua” di Serena Ciampa e spettacolo teatrale “Miti d’acqua” della compagnia 0 Thiasos. Domani mattina, sui prati di Sant’Orso, “Spettacoli equestri...e non solo”. Nel pomeriggio, all’accampamento medievale, investitura del “Principe Cavaliere” e superamento di prove di abilità. Alle 17,30 aperitivo all’Agriturismo Pian de La Tour di Epinel, con i prodotti a Marchio di qualità del Parco e la musica di Philippe Milleret e la sua band. Per partecipare occorre acquistare il carnet da 5 coupon (15 euro), ma chi consegnerà le chiavi della propria auto al Consorzio per una giornata otterrà uno sconto del 20%.

(La Stampa, Valle d’Aosta Glocal, 05-07-2015; La Vallée Notizie, 11-07-2015)

Apri il nuovo sentiero del rifugio Sella Cogne

[...] La partenza è ai 1.667 metri di quota della Valnontey per raggiungere i 2.588 metri dell’Alpe Lauson, dove si trova il rifugio, con un dislivello complessivo di 921 metri. Su quel sentiero, ogni anno, passano migliaia di escursionisti, che salgono in quota per regalarsi un panorama mozzafiato e una buona polenta, mentre, a settembre, di corsa, lo percorrono i concorrenti del Tor des Géants. [...] Il sentiero del rifugio Sella s’inserisce nella nuova rete di trekking natura Giroparchi, che attraversa il Parco nazionale Gran Paradiso e il Parco naturale Mont Avic, formata da 8 anelli percorribili all’interno delle cinque valli protette: l’itinerario principale rosso (Col Nivolet-Col Lauson e Col Lauson-Col Fenêtre), nel quale si inserisce questo sentiero; l’itinerario blu (Val di Rhêmes-Valsavarenche); l’itinerario nero (Giro della Grivola); l’itinerario giallo (Giro della Valnontey); l’itinerario verde scuro (Valsavarenche) e l’itinerario

verde chiaro (Tour della Valle di Cogne). Il progetto Giroparchi è stato avviato nel 2010 e si è chiuso nelle scorse settimane. [...] Importante l’investimento: 3,9 milioni di euro sono stati spesi nei sentieri del Gran Paradiso e poco più di un milione nell’area del Mont Avic.

(La Vallée Notizie, 18-07-2015; Gazzetta Matin, 20-07-2015; La Stampa, 21-07-2015)

Cogne – “Finiti i tempi del tutto subito, si proceda per gradi”

“Tutto e subito non è più possibile averlo, non adesso”. Così il Sindaco di Cogne, Franco Allera, risponde alle perplessità avanzate da alcuni rappresentanti del comitato “Cuore di Ferro” durante l’incontro con la popolazione di giovedì sera, nel corso del quale l’Amministrazione comunale - con la partecipazione di Pierangelo Campodonico, direttore dell’Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni di Genova (Mu.ma) - ha presentato lo studio di fattibilità commissionato per la musealizzazione delle miniere, dopo la loro riacquisizione a patrimonio comunale - esattamente un anno fa, il 29 luglio 2014 - a 111 anni dalla loro cessione. Lo studio di fattibilità [...], che ha preso in qualche modo spunto da progetti preliminari già presentati nel 2006 da Finaosta e successivamente dallo stesso comitato “Cuore di Ferro”, parte da un concetto di fondo “imprescindibile”, lo definisce il Sindaco Allera: il recupero e la valorizzazione del sito per step, ovvero per gradi. “La valorizzazione dell’intero sito minerario non è assolutamente praticabile, se vogliamo tutto e subito il rischio è che si rimanga inchiodati come negli ultimi treni anni - spiega il primo cittadino - Non sarebbe praticabile né da un punto di vista economico (l’investimento complessivo si aggirerebbe attorno ai 40 milioni di euro), né da un punto di vista della sostenibilità finanziaria della futura gestione, senza considerare che “Cuore di Ferro” vorrebbe andare a recuperare il trenino del Drink, struttura - peraltro di proprietà regionale e non comunale - una volta funzionale alle miniere, ma non certo il fulcro dell’attività estrattiva”. Più nel dettaglio, lo studio di fattibilità prevede - per un investimento attorno ai due milioni di euro - l’immediata musealizzazione della parte bassa del sito, “così da rendere fruibile il cuore dell’attività. La valorizzazione delle diverse discenderie e la fruizione del primo livello di Costa del Pino, anche se l’eventuale collegamento funiviario con la stazione intermedia potrebbe essere perfezionato soltanto nell’ambito di un secondo step, che andrebbe via via a interessare la parte alta del sito fino ad arrivare alla balconata di Colonna”. Per quanto riguarda il reperimento delle risorse, vedi fondi europei, “le strutture regionali preposte hanno già avviato diversi contatti, tra i quali anche con un partner francese che incontreremo il

prossimo 26 agosto", anticipa il primo cittadino di Cogne, che conclude: "Siamo fiduciosi". Una volta certi dei finanziamenti, partirà quindi l'iter per la progettazione e il successivo appalto dei lavori di questo primo step, il cui completamento è stimato in circa due anni.

(Ansa, Aostasera, Gazzetta Matin, 20-07-2015; La Stampa, 25-07-2015; La Vallée notizie, 25-07-2015)

Cogne un omaggio al coraggio di Primo Levi

La Maison Gérard-Dayné di Cogne ospita la mostra fotografica "Le Alpi di Primo Levi. La mia trasgressione era la montagna", che, attraverso un percorso di immagini, per lo più inedite e da lui stesso realizzate, e di parole, quelle di un grande scrittore, approfondisce il rapporto di Levi con la montagna. Curata dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, in collaborazione con la cooperativa Mines de Cogne e il Comune di Cogne, la mostra gode del patrocinio della Regione e della sezione valdostana dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. "Siamo molto orgogliosi - spiega Guy Teuwissen, Presidente della Cooperativa Mines de Cogne - di poter ospitare la rassegna a Cogne, a testimonianza del forte legame che da sempre ha unito Primo Levi alle nostre montagne". L'esposizione è in un certo senso un approfondimento della mostra itinerante "I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza", inaugurata lo scorso gennaio a Palazzo Madama a Torino e ora diventata un'esposizione itinerante per l'Italia, in cui il tema della montagna era stato soltanto accennato. A Cogne l'allestimento propone una ventina di pannelli con fotografie inedite, messe a disposizione dalla famiglia Levi, che, l'una dopo l'altra, delineano il profondo e solido rapporto tra lo scrittore e la montagna. Vero e proprio luogo privilegiato, la montagna ha accompagnato sin dall'infanzia la vita di Primo Levi (1919-1987), tanto da diventare per lui un piacere e una passione insostituibili. Era però anche un luogo in cui mettersi alla prova, coltivare amicizie importanti, apprezzare le bellezze naturali, concedersi momenti di indimenticabile trasgressione. Proprio Cogne, frequentata nel Ventennio, anche dopo l'emanazione delle leggi razziali da molte famiglie ebraiche torinesi, era uno dei suoi luoghi preferiti. (La Vallée Notizie, 11-07-2015; La Stampa, 23-07-2015)

Cogne gettonata da italiani e stranieri "Grazie al caldo"

[...] Sono quasi le 15 quando l'automobile arriva a Cogne, nei prati di Sant'Orso stanno facendo i fieni. Ci sono 25 gradi e sembra un altro pianeta, a poco più di mezz'ora da Aosta. La prima tappa è al bar, nel Café du

centre. Il caffè costa 1,10 euro. All'interno tre turisti chiacchierano in inglese, il dehors è pieno, il sole picchia, ma una brezza lo rende sopportabile. Dietro al bancone le sorelle Vaudois sono soddisfatte della stagione: "Il caldo ci aiuta un sacco, quest'anno si lavora bene già da giugno; a inizio settimana è un po' più tranquillo, ma non ci possiamo lamentare". Il richiamo del Gran Paradiso è forte, si va verso la fontana del dottor Grappein, dove turisti si fermano a prendere un po' di fresco. Sulla destra, c'è la stradina che porta nei prati. Seduti sull'erba 4 amici: sono due coppie piemontesi. Lisa e Sergio Casetta arrivano da Cuneo, è la prima volta a Cogne. "È un paradiso", dicono quasi in coro. "Siamo saliti in camper, solo tre giorni, perché le ferie vere le faremo più avanti, ma sopportare l'afa di Cuneo era diventato impossibile". [...] Tornando verso la piazza, ci si imbatte nella Cave de Cogne, tutto dentro sa di nuovo. Il locale è un mix: enoteca, gastronomia e, a pranzo, anche ristorante. Il cuoco è giapponese e spesso propone sushi. Con 20-25 euro è possibile pranzare, ma la Cave è un punto tappa anche per l'aperitivo. Sabina Guichardaz è la proprietaria: "Siamo operativi dal 2012 - spiega - e l'attività funziona. Quest'anno si lavora, anche se ad ondate, a giorni. Ci sono tanti camper e parecchi stranieri". Chi non si accontenta della frescura del paese calza scarpe da trekking per un'escursione in uno dei rifugi di Cogne. Il Vittorio Sella, ai 2.588 metri dell'Alpe Lauson, si raggiunge dopo 2 ore e mezza di camminata. Ad accogliere i clienti ci sono Jean Mappelli e la moglie Luisa Silvestri. "Stiamo lavorando un sacco - dicono -, luglio ci ha dato belle soddisfazioni anche grazie al sentiero nuovo". Il pernottamento in rifugio costa 22 euro, la mezza pensione 47. Tornando in paese, si incontrano tante famiglie con bambini e anziani; è il target della località. Il pomeriggio i piccoli si danno appuntamento nel parco giochi. I grandi pensano alla cena e a Cogne non c'è che l'imbarazzo della scelta. I prezzi sono abbordabili, circa 10 euro un antipasto, 12 il primo e dai 10 ai 20 il secondo. "Quel che manca è la vita notturna", dice Daniela Zucconi, che è dietro al bancone del Café de Cogne, con Nadir Charles. "Quest'anno si lavora, ma per i ragazzi alla sera c'è poco da fare".

(La Stampa, 07-08-2015)

Ospiti coccolati con servizi e rete

Filippo Gérard, Presidente del Consorzio operatori turistici Valle di Cogne, non ha dubbi: "il turista va coccolato e, poi, i risultati arrivano". E i villeggianti, a Cogne, si sentono accolti e seguiti, basta fare due passi in paese per rendersene conto. Il servizio che risulta più gradito è il trasporto. Grazie

all'imposta di soggiorno il Comune offre autobus gratuiti che collegano, a cadenza regolare, le frazioni e il centro del paese. Duplice l'obiettivo: *"Vogliamo togliere un po' di traffico dal centro, per salire in Valnontey bisogna passare proprio dalla piazza - spiega Gérard - ed è un servizio che i turisti apprezzano"*. Per allontanare le auto dal centro sono stati introdotti anche parcheggi a pagamento, ma basta allontanarsi un poco e le strisce diventano bianche. *"Abbiamo anche creato la Carta amico di Cogne"*, spiega il Presidente. È una card che l'albergatore dà al cliente e che offre una serie di sconti in varie attività. [...] La stagione è iniziata bene, lo conferma Gerard; sono arrivati gli italiani, ma anche molti stranieri. Non solo turisti di prossimità: *"Parecchi scandinavi e anche tanti giapponesi, abbiamo iniziato a collaborare con un tour operator svizzero che lavora con loro"*. Non finisce la frase che nella piazza di Cogne arriva un gruppo di nipponici. Sono una trentina, macchina fotografica al collo e cartina in mano; attenti ascoltano la guida che illustra il programma del pomeriggio.

"C'è ancora da fare - conclude Gerard -, tra le cose più importanti il far sì che le frazioni lavorino di più. I bus sono un primo passo, dobbiamo continuare in quella Direzione".

(La Stampa, 07-08-2015)

Approvati due impianti idroelettrici a Cogne

È stata approvata all'unanimità la costruzione di due centraline idroelettriche a Cogne, sui torrenti Valnontey e Urtier. *"I progetti dei due impianti avevano già superato la valutazione di impatto ambientale - dice il Sindaco Franco Allera - siccome interesseranno una zona sottoposta ai vincoli del Piano territoriale paesistico. Le ditte che costruiranno gli impianti hanno recepito tutte le modifiche che erano state loro richieste, soprattutto quella che li obbligava a costruire una sola centrale a Crétaz, dove confluiranno i due impianti"*. L'iter del progetto era iniziato quasi dieci anni fa e la gestione sarà regolata da una convenzione con l'Amministrazione comunale. *"Al Comune andrà il 3% del valore della produzione - sottolinea Franco Allera - la centralina sarà interrata e, quindi, l'impatto ambientale ridotto al minimo, ma, comunque, ci sarà. Come compensazione ambientale riceveremo, quindi, questo tre per cento, che ancora bisogna calcolare a quanto ammonterà"*.

(La Stampa, 05-08-2015; La Vallée Notizie, 08-08-2015)

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2015 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2015, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

